

LETTURA CONTINUA DI Es 1-15

Es 1:1 [E] *Questi sono i nomi* – וְאֵלֶּה שְׁמוֹת – dei figli d'Israele entrati in Egitto con Giacobbe e arrivati ognuno con la sua famiglia: ²Ruben, Simeone, Levi e Giuda, ³Issacar, Zabulon e Beniamino, ⁴Dan e Nèftali, Gad e Aser. ⁵Tutte le persone nate da Giacobbe – יִצְאֵי יֶרֶךְ-יַעֲקֹב – uscite dal lombo di – erano settanta, Giuseppe si trovava già in Egitto. ⁶Giuseppe poi morì e così tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. ⁷(E tuttavia) I figli d'Israele proliferarono – פָּרְוּ – cf Gen 1,28 *creocere* – e crebbero – וַיִּשְׂרְצוּ – cf Gen 1,21 *brulicarono* –, divennero numerosi – וַיִּרְבּוּ – cf Gen 1,28 *si moltiplicarono* – e molto potenti – וַיַּעֲצֻמוּ בְּמֵאֵד מְאֹד – lett. *divennero potenti molto molto*; cf Gen 18,18 – e il paese ne fu ripieno – הָאָרֶץ הַהִוא הֵימְלָא הַתְּפִלָּא *la terra fu riempita*; cf Gen 1,28.

⁸Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che *non aveva conosciuto Giuseppe* – לֹא-הָיָה יֹדֵעַ אֶת-יוֹסֵף –. ⁹E disse *al suo popolo*: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso – רַב – e più forte – וְעֲצִימִים – potente – di noi. ¹⁰Prendiamo provvedimenti nei suoi riguardi per impedire che aumenti – פְּנֵי יִרְבֶּה – *così che non si moltiplichi* –, altrimenti, in caso di guerra, si unirà – וַיִּוָּסֵף – *si aggiungerà* – ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese». ¹¹Allora vennero imposti – וַיִּשְׁמְרוּ – lett. *essi imposero* – loro dei sovrintendenti – שָׂרֵי – capi – ai lavori forzati per opprimerli con i loro gravami, e così costruirono per il faraone le città–deposito, cioè Pitom e Ramses. ¹²Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava – כִּן יִרְבֶּה – e cresceva oltre misura – וַיִּכְנֹן יִפְרֹץ –; si cominciò a sentire come un incubo la presenza dei figli d'Israele – וַיִּתְּצוּ – lett. *essi temettero davanti ai* ... –. ¹³Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli duramente – בְּכַפְרָה – con durezza –. ¹⁴Resero loro amara la vita costringendoli a fabbricare mattoni di argilla e con ogni sorta di lavoro nei campi: e a tutti questi lavori li obbligarono con durezza – בְּכַפְרָה –.

¹⁵Poi il re d'Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra [Bellezza] e l'altra Pua [Splendore]: ¹⁶«Quando assistete al parto delle donne ebrae, osservate – וַיִּרְאוּ אֵת – *vedete* – quando il neonato è ancora tra le due sponde del sedile per il parto – l'ebraico ha semplicemente עַל-הָאֲבָנִים – le due pietre (eufemismo per il sesso del bambino) –: se è un maschio, lo farete morire; se è una femmina, potrà vivere». ¹⁷Ma le levatrici *temettero* Dio – וַיִּתְּרָאן – (gioco di parole tra "vedere", רָאָה, e temere, יָרָא) –: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini. ¹⁸Il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?». ¹⁹Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebrae non sono come le egiziane: sono piene di vitalità – חַיִּוֹת –: prima che arrivi presso di loro la levatrice, hanno già partorito!». ²⁰Dio beneficiò le levatrici. Il popolo aumentò – וַיִּרְבּוּ – *si moltiplicò* – e divenne molto forte – *potente* – וַיַּעֲצֻמוּ בְּמֵאֵד –. ²¹E poiché le levatrici avevano *temuto* Dio – וַיִּירָאוּ –, egli diede loro una numerosa famiglia – בְּתִיִּם – lett. "delle case" .

²²Allora il faraone diede quest'ordine *a tutto il suo popolo*: «Ogni figlio maschio che nascerà agli Ebrei, lo getterete *nel Nilo*, ma lascerete vivere ogni figlia».

²¹Un uomo *della famiglia di Levi* andò a prendere in moglie *una figlia di Levi*. ²La donna concepì e partorì un figlio; *vide che era bello* – וַיִּרְאָה אֶת-כִּי-טוֹב – e lo tenne nascosto per tre mesi. ³Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello – אַרְבָּה – *arva*, cf Gen 6,14 – di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi – בְּסוּף – sulla riva del Nilo. ⁴La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.

⁵Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Essa vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. ⁶L'aprì e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «E' un bambino degli Ebrei».

⁷La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andarti a chia-

1-2 DALLA PRESENZA NASCOSTA DI DIO AL SUO INGRESSO IN SCENA COME LIBERATORE

1,1-7: CONTINUITÀ DELLA BENEDIZIONE SUL POPOLO

– 1,1 E *questi*: collegamento con Genesi
– 1,1-5: cf formula di Gen 46,8.27 "Questi sono i nomi...", ma nell'ordine matrilineare (Lea, Rachele e Bilha sua serva, Zilpa serva di Lea: chiasmo) di Gen 35,23-26, capitolo che contiene la benedizione di Giacobbe; l'esodo comincia nella "memoria". Ruben non più primogenito come in Gen 46,8 (cf Gen 49).
– 1,5: lombo di Giacobbe, cf Gen 32,26.32. I lombi sede della procreazione; al sing. forse eufemismo.
– 1,7; cf 1,20: realizzazione della benedizione della **creazione**: Gen 1,28; 9,1.7; "brulicate": cf 1,21; 8,17; e della **promessa** ai patriarchi: Gen 35,11 (Giacobbe); cf anche Gen 13,16; 15,5; 17,6.20; 18,18 "potente"; 22,17; 26,4; 32,13.

1,8-2,22: INIZIO E CRESCENDO DELL'OPPRESSIONE. CONTINUA PRESENZA (E CRESCITA) DELLA BENEDIZIONE.

1,8-22: Il popolo. Crescendo dell'oppressione per il popolo. Presenza contemporanea di salvezza.

1,8-14: oppressione sociale e continuità della benedizione; un nuovo faraone "senza memoria";

– 1,8: cf 2,25 "Dio conobbe"; 5,2 il nuovo Faraone "non conosce il Signore"
– 1,9: numeroso, cf 5,5;
– 1,10 *wenosap*: stessa radice di "Giuseppe"
– 1,10: *pen yirbeh*, poi ripreso all'inverso in 1,12: *ken yirbeh*; ironia dell'anticipo: il faraone parla ora (!) di "partire"(!);
– 1,11: cf Gen 15,13 "opprimere"; capi, cf 2,14!
– 1,12: *יִפְרֹץ* lett. "esplodere", cf Gen 30,43 (di Giacobbe rispetto a Labano)
– 1,13: cf Lv 25,43.46.53 (sui servi che non devono essere trattati "con durezza")

1,15-22: oppressione etnica e continuità della benedizione, che si estende alle donne egiziane che temono Dio.

– 1,15: attenzione a come l'autore gestisce i nomi: chi, come, quando nomina; qui parla di "ebrei" (cf gli *hapiru* della regione, gente senza stato sociale), non di "figli d'Israele" (fino a 2,23). – Le due levatrici precedono sia il faraone sia il popolo nel riconoscimento del Signore: cf 14,25.27.31

– 1,20, וַיַּעֲצֻמוּ בְּכַפְרָה: cf 1,7

– 1,21: distinzione fra gli egiziani; cf 9,20

2,1-22: Mosè: inizio e crescita dell'oppressione per Mosè. Presenza contemporanea di salvezza.

2,1-10 Inizio dell'oppressione e della salvezza per Mosè: Mosè "egiziano"

Mosè, "salvato", "entra" (2,10) nella casa del Faraone (2,1-10); "salvatore", "esce" (2,11) verso i suoi "fratelli" (2,11-12), ma appare doppiamente "straniero": rifiutato dai suoi "fratelli" (2,13-14) e fuggitivo dal Faraone (2,2,14-15), è preso per un "egiziano" (2,19), "libera" (2,19) le figlie di Ietrom ma genera un figlio "emigrato là" a Zippora (2,22).

– 2,1: cf 6,20

– 2,1: cf Gen 1,4.10.12.18 etc. "וַיִּרְאָה אֶת-כִּי-טוֹב" e Dio vide che era cosa buona ("tòb", bello, buono...); "bello,

mare una nutrice tra le donne ebrae, perché allatti per te il bambino?». ⁸«Va!», le disse la figlia del faraone. La fanciulla – הַעֲלָמָה – , la giovane, cf Is 7,14 – andò a chiamare la madre del bambino. ⁹La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò.

¹⁰Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse – וַתְּבִיאֵהוּ – lo fece entrare – alla figlia del faraone. Egli divenne un figlio per lei ed ella lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho salvato dalle acque!».

¹¹In quei giorni, Mosè, cresciuto in età, si recò – וַיֵּצֵא – dai suoi fratelli e notò – וַיִּרְא – , e vide – i lavori pesanti da cui erano oppressi. Vide un Egiziano che colpiva – מַכָּה – un Ebreo, uno dei suoi fratelli. ¹²Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte – וַיִּךְ – e colpì – l'Egiziano e lo seppellì nella sabbia.

¹³Il giorno dopo – lett. il secondo giorno –, uscì di nuovo e, vedendo – lett. ed ecco – due Ebrei che stavano rissando, disse a quello che aveva torto – לְרָשָׁע , lett. al cattivo –: «Perché percuoti – תִּכֶּה – colpisci – il tuo fratello?». ¹⁴Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo – שָׂר – e giudice – וְשֹׁפֵט – su di noi? Pensi forse di uccidermi – הֲלֹהֲרֹגֶנִי – , come hai ucciso – הֲרַגְתָּ – l'Egiziano?».

Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa – נֹדַע – è stata conosciuta – ». ¹⁵Poi il faraone sentì parlare di questo fatto e cercò di mettere a morte – לְהַרְגוֹ – Mosè.

Allora Mosè si allontanò dal faraone e si stabilì nel paese di Madian e sedette presso un pozzo. ¹⁶Ora il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e far bere il gregge del padre. ¹⁷Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono – וַיִּגְרְשׁוּם – . Allora Mosè si levò a difenderle – וַיִּוָּשְׁעַן – e le salvò – e fece bere il loro bestiame.

¹⁸Tornate dal loro padre Reuel [Amico di Dio], questi disse loro: «Perché oggi avete fatto ritorno così in fretta?». ¹⁹Risposero: «Un Egiziano ci ha liberate – הַעֲזִילָנוּ , da נֶצַל – dalle mani dei pastori; è stato lui che ha attinto per noi e ha dato da bere al gregge». ²⁰Quegli disse alle figlie: «Dov'è? Perché avete lasciato là quell'uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!».

²¹Così Mosè accettò di abitare con quell'uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Zippora. ²²Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Gherson – גִּרְשֹׁם – , perché diceva: «Sono un emigrato – גֵּר – in terra straniera! – נְכַרְיָה – ».

²³Nel lungo corso di quegli anni, il re d'Egitto morì. Gli Israeliti – lett. figli d'Israele – gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento – וַיִּזְעְקוּ – e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio.

²⁴E Dio ascoltò il loro lamento, (Dio) si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe,

²⁵Dio vide i figli d'Israele –

e (Dio) se ne prese pensiero – conobbe –.

וַיִּשְׁמַע אֱלֹהִים אֶת-נִאֲדָתָם
וַיִּזְכֹּר אֱלֹהִים אֶת-בְּרִיתוֹ
אֶת-אַבְרָהָם אֶת-יִצְחָק וְאֶת-יַעֲקֹב:
וַיִּרְא אֱלֹהִים אֶת-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל
וַיִּדַע אֱלֹהִים ס:

^{3:1}Ora Mosè stava pascolando – וּמִשָּׂה הָיָה רֹעֶה – il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un rovetto – הַתְּסֻנָּה – al rovetto, con art. –. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva nel fuoco, ma quel rovetto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia? – opp. non è bruciato?».

⁴Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal rovetto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa! – אֶדְמַת-קֹדֶשׁ – ».

⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.

⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo – וַיִּרְא אֱלֹהִים אֶת-עֲנִי עַמִּי – in Egitto e ho udito – וַיִּשְׁמַעְתִּי – il suo

arca, giunchi": richiamo di quanto precede e di quanto segue;
– 2,3: pericolo di morte – possibilità di vita.
– 2,4: la sorella, cf 15,20; Nm 26,59. Attenzione al ruolo delle donne; cf 4,24–26.

– 2,10: notare l'ironia: il termine ebraico è attivo: "colui che salva": cf 2S 22,17 (detto di Dio per Davide). Mosè "egiziano".

2,11–22 Crescita dell'oppressione e della salvezza per Mosè; Mosè "ebreo"? Mosè "straniero".

– 2,11–13, fratello: Mosè ebreo?

– 2,11.13: colpire, נָכָה verbo dell'oppressione (cf 5,14) e delle piaghe (cf 3,20; 7,17.20.25; 8,16–17; 9,15; 12,12–13.29)

– 2,13: capo: cf 1,11: Mosè come "egiziano"? – Mosè capo e giudice; cf 18,13; capi 18,21;

– 2,12–15: uccidere; escalation di reciproca brutalità

– 2,14–15: fuga e ritorno: cf Giacobbe Gen 27–33; Iefte Gdc 11; Davide 1S 20; cf confrontazioni nel deserto: 15,22–17,7; Nm 11.14.16

– 2,17: le salvò: cf 14,30, azione prefigurativa di quella del Signore per tutto il popolo

– 2,19: Mosè ancora "egiziano"! Tuttavia la sua azione richiama quella di Rebecca in Gen 24,19

2,23–25: I FIGLI D'ISRAELE GRIDANO E DIO ENTRA IN SCENA. INIZIO DELL'OPERA DI LIBERAZIONE, COME INIZIO DELLA CREAZIONE.

– 2,23: morte del faraone: cf 4,19: frasi di sceneggiatura, ma anche: condizione per il ritorno di Mosè, e soprattutto spazio narrativo per l'apparire del vero "re" (cf Is 6,1).

– 2,23–24: non "gridano verso Dio", è Dio che ascolta; cf invece 14,10 – וַיִּזְעְקוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל אֶל-יְהוָה –

Notare la quadruplica ripetizione iniziale del termine וַיִּזְעְקוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל , come nel racconto della creazione 1,3–5.

3–5: CRESCENDO PARALLELO DELL'OPERA DI LIBERAZIONE E DELL'OPERA DI OPPRESSIONE

3,1–4,20: Il Dio dei padri incarica Mosè di portare il suo popolo libero dall'Egitto verso la terra promessa. Superate le obiezioni, Mosè parte.

3,1–5,6–10: Re-azioni di Dio e incarico a Mosè.

– 3,2: rovetto תְּסֻנָּה, s'ne, assonanza con Sinai; il popolo avrà esperienze simili a questa di Mosè: una colonna di fuoco tornerà in 13,21 e con essa il Signore "guida"; un "angelo di Dio" ritornerà in 14,19 come "difesa"; cf Es 19–20 il fuoco al Sinai;

– 3,4: instaurazione di dialogo; cf Gen 22,1.11; 1S 3,10. Per Mosè si ha un passaggio verso il piano religioso.

– 3,4: "terra santa" cf Es 19,12.23

– 3,5: cf invece dopo: Es 31,11–14; 33,17–23;

– 3,7–9: sono ripresi tutti i verbi principali con soggetto Dio: cf 2,23–25, eccetto il verbo "ricordare"

grido – וְאֵת צַעֲקָתָם – a causa dei suoi sorveglianti; *conosco* – כִּי יִדְעֵתִי – infatti le sue sofferenze – אֶת־מַכְאֲבָיו – .⁸ Sono sceso – וְאֵרָד – per liberarlo – לְהַצִּילֵנִי – dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire – וְלִהְיוֹתֶנּוּ, *salire* – אֶל־אֶרֶץ טוֹבָה וְרוּחָהּ – , verso un paese dove scorre latte e miele – אֶל־אֶרֶץ זָבַת חֶלֶב וְדָבָשׁ – , verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hitita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. ⁹Ora dunque il grido – צַעֲקָה – degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso *ho visto* – וַגַּם־רָאִיתִי – l'oppressione – אֶת־הַלְחָץ – con cui gli Egiziani li tormentano – lett. li opprimono – לְחַצִּים – .

¹⁰Ora va! Io ti mando dal faraone. *Fa' uscire* – וְהוֹצֵא – dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».

¹¹Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare – כִּי *perché* vada – dal faraone e per far – כִּי *perché* faccia – uscire dall'Egitto gli Israeliti?».

¹²Rispose: «Io sarò con te – כִּי־אֶהְיֶה עִמָּךְ *perché* io sarò con te ... – . Eccoti il segno che io ti ho mandato: – וְזֶה־לְךָ הָאוֹת כִּי אֲנִכִּי שְׁלַחְתִּיךָ – e questo per te il segno, *perché* io ti ho mandato – : quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, *servirete* – תַּעֲבֹדוּן – Dio su questo monte».

¹³Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?».

¹⁴Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono! – אֲהִיָּה אֲשֶׁר אֶהְיֶה – ». Poi disse: «Dirai agli Israeliti: Io–Sono – אֲהִיָּה – mi ha mandato a voi».

¹⁵Dio aggiunse a Mosè: «Dirai agli Israeliti: Il Signore – יְהוָה – , il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato – זְכָרִי ! il mio ricordo – di generazione in generazione.

¹⁶Va! Riunisci gli anziani d'Israele e di loro: Il Signore, Dio dei vostri padri, mi è apparso, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, dicendo: Sono venuto a vedere – פָּקַד פְּלִדְתִּי *a visitare ho visitato* – voi e ciò che vien fatto a voi in Egitto. ¹⁷E ho detto: Vi farò uscire – אֶעֱלֶה *salire* – dalla umiliazione – מֵעֲבָנֵי – dell'Egitto verso il paese del Cananeo, dell'Hitita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso un paese dove scorre latte e miele. ¹⁸Essi ascolteranno la tua voce

e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re di Egitto e gli riferirete: Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio. ¹⁹Io so – יִדְעֵתִי *conosco* – che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte – כִּי־דַּיִד חֲזָקָה –

²⁰Stenderò dunque la mano e *colpirò* – וְהִכִּיתִי – l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo egli vi lascerà andare – יִשְׁלַח – vi manderà – .²¹Farò sì che questo popolo trovi grazia – חָן – agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. ²²Ogni donna domanderà alla sua vicina e all'inquilina della sua casa oggetti di argento e oggetti d'oro e vesti – כֶּסֶף וְכֶלֶי זָהָב וְשִׁמְלֹת – ; ne caricherete i vostri figli e le vostre figlie e spoglierete – וְנִצַּלְתֶּם *libererete* – l'Egitto».

⁴¹Mosè rispose: «Ecco, *non mi crederanno* – לֹא־יֶאֱמִינוּ לִי – , non ascolteranno la mia voce, ma diranno: Non ti è apparso il Signore!».

²Il Signore gli disse: «Che hai in mano?». Rispose: «Un bastone – מִטָּה – ». ³Riprese: «Gettalo a terra!». Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente – לְנַחֲשׁ – , davanti al quale Mosè si mise a fuggire. ⁴Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano e prendilo per la coda!». Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. ⁵«Questo perché credano – לְמַעַן יֶאֱמִינוּ – che ti è apparso il Signore, il Dio dei loro padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe».

⁶Il Signore gli disse ancora: «Introduci la mano nel seno!». Egli si mise in seno la mano e poi la ritirò: ecco la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve. ⁷Egli disse: «Rimetti la mano nel seno!». Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco

– 3,8: sono sceso: cf Gen 11,7

– 3,8: prima descrizione della terra in Es: notare che è una terra טובה (buona, cf Es 2,1 ecc.), ma anche "spaziosa" e piena di popoli: che cosa comporterà questo nel futuro?

– 3,10: "ora, va": Da Dio, a Mosè! Ciò che scatena le seguenti obiezioni.

3,11–12: Prima obiezione di Mosè. "Che altro di me...? Niente altro di te. Io...". Il segno del monte.

– 3,11: cf 4,10; Nm 12,3; cf anche Gdc 6,15; Is 6,8; Ger 1 (resistenza del profeta)

– 3,12: ruolo del monte, cf Gen 22

3,13–22: Seconda obiezione di Mosè. "Che altro di te? Niente altro di me. Sono il Dio dei padri...". Il nome del Signore.

– 3,13: Mosè chiede qualcosa in più di quanto espresso da "Dio dei padri";

– 3,14: una prima risposta non aggiunge niente di chiaro; cf Es 33,19; cf anche 4,13

– 3,15: la risposta ritorna al "Dio dei padri" di 3,13! e aggiunge i vv. 3,16–22! Mosè chiedeva un nome, ha una memoria e un progetto che riattualizza la memoria.

– 3,16–21: Pre-visione degli sviluppi futuri.

– 3,16: si rifà a 3,13.15, non a 3,14!

– 3,16: visitare: cf Es 13,19; Gen 50,24!

– 3,18: cf invece 5,1

– 3,19 "mano forte", cf 6,1

– 3,20: lascerà andare: stesso verbo e stesa forma qi. alla fine 13,17;

– 3,21: cf Gen 15,14; cf "nessuno dovrà comparire davanti a me a mani vuote", Es 23,15; o rilasciare uno schiavo "a mani vuote", Dt 15,13; cf anche Gen 31,42 (Giacobbe quando parte da Labano).

3,21–22: grazia+oggetti, cf Es 12,35–36 in ordine inverso: oggetti+grazia (a "chiusura")

4,1–9: Terza obiezione di Mosè. "Che altro degli altri? Nessuna garanzia assoluta". I tre segni.

– 4,1 il contrario di 3,18!

– 4,1: cf fede in 4,31 ("chiusura")

– 4,2–9: tre segni: bastone–serpente 2–5; mano sana–lebbra 6–8; acqua–sangue 9; cf 4,30 (di per sé è Aronne non Mosè che compie i tre segni)

– 4,8: un segno dopo l'altro, dunque non risolutivi, nessuna garanzia!

era tornata come il resto della sua carne. ⁸«Dunque se non ti credono – אִם-לֹא יֵאֱמִינוּ לְךָ – e non ascoltano la voce del primo segno, crederanno – וְהֵאֱמִינוּ alla voce del secondo! ⁹Se non credono – אִם-לֹא יֵאֱמִינוּ – neppure a questi due segni e non ascolteranno la tua voce,

allora prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai presa dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta».

¹⁰Mosè disse al Signore: «Mio Signore – בִּי אֲדֹנָי – , io non sono un buon parlatore – אִישׁ דְּבָרִים אָנֹכִי uomo di parole – ; non lo sono mai stato prima – גַּם מִתְּמוֹל גַּם מִשְׁלֹשׁ lemm. né da ieri né da avantieri – e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua – וַיִּכְבֶּד לְשׁוֹן אָנֹכִי: pesante di... – ».

¹¹Il Signore gli disse: «Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore?»

¹²Ora va! Io sarò con la tua bocca e *ti insegnerò* – וְהוֹרִיתִיךָ quello che dovrai dire».

¹³Mosè disse: «Perdonami, Signore mio – בִּי אֲדֹנָי – , manda chi vuoi mandare! – lemm. manda chi con la mano manderai – ». ¹⁴Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse il tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlar bene. Anzi sta venendoti incontro – הִנֵּה-הוּא יֵצֵא לְקִרְיָתְךָ ecco lui sta uscendo per incontrarti – . Ti vedrà e gioirà in cuor suo. ¹⁵Tu gli parlerai e metterai sulla sua bocca le parole da dire e io sarò con te e con lui mentre parlate e vi suggerirò – וְהוֹרִיתִי אֶתְכֶם vi insegnerò – quello che dovrete fare. ¹⁶Parlerà lui al popolo per te: allora egli sarà per te come bocca e tu farai per lui le veci di Dio – וְאַתָּה תְּהִי-לּוֹ לְאֵלֵיהֶם: .

¹⁷Terrai in mano questo bastone, con il quale tu compirai i prodigi – אֶת-הָאֹתֹת segni».

¹⁸Mosè partì, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: «Lascia che io parta e torni dai miei *fratelli* che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!». Ietro disse a Mosè: «Va' pure in pace!». Il Signore disse a Mosè in Madian: «Va', torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano – הַמְּבַקְשִׁים che cercavano – la tua vita!». ²⁰Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull'asino e tornò nel paese di Egitto. Mosè prese in mano anche il bastone di Dio.

²¹Il Signore disse a Mosè: «Mentre tu parti per tornare in Egitto, sappi che tu compirai alla presenza del faraone tutti i prodigi – כָּל-הַמְּפֹתִים – che ti ho messi in mano; ma io indurrò – אֶתְיַקְּרֶנּוּ renderò forte, qì – il suo cuore ed egli non lascerà partire il mio popolo.

²²Allora tu dirai al faraone: Dice il Signore – כֹּה אֶמַר יְהוָה Israele è il mio figlio primogenito – בְּכֹרִי – . ²³Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio perché mi serva! Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire. Ecco io faccio morire il tuo figlio primogenito!».

²⁴Mentre si trovava in viaggio, nel luogo dove pernottava, il Signore gli venne contro – וַיִּפְגְּעֵהוּ affrontò – e cercò – וַיִּבְקֶשׁ di farlo morire. ²⁵Allora Zippora prese una selce tagliente, recise il prepuzio del figlio e con quello gli toccò i piedi e disse: «Tu sei per me uno sposo di sangue». ²⁶[Allora] si ritirò da lui. (E' allora che Essa aveva detto sposo di sangue a causa della *circoncisione*.

²⁷Il Signore disse ad Aronne: «Va' incontro a Mosè nel deserto!». Andò e lo incontrò al monte di Dio e lo baciò. ²⁸Mosè riferì ad Aronne tutte le parole con le quali il Signore lo aveva inviato e tutti i segni con i quali l'aveva accreditato – צִוְיָהוּ: che gli aveva comandato.

²⁹Mosè e Aronne andarono e adunarono tutti gli anziani degli Israeliti. ³⁰Aronne parlò al popolo, riferendo tutte le parole che il Signore aveva dette a Mosè, e compì i segni davanti agli occhi del popolo. ³¹Allora il popolo *credette* – וַיֵּאֱמֵן – . Essi intesero che il Signore aveva visitato gli Israeliti e che aveva visto la loro afflizione; *si inginocchiarono e si prostrarono* – וַיִּשְׁתַּחֲוּוּ: .

– 4,9: cf 1a piaga: 7,14–24.25

4,10–12: Quarta obiezione di Mosè: "Io non sono buon parlatore... Se non convinco te..."; – "io sarò... ti insegnerò".

– 4,10: in questo caso è una "competenza": evidenzia il ruolo di Dio, il creatore, il maestro!

– 4,10: "pesante", cf 5,9; 4,21 etc.

4,13–17: Rifiuto di Mosè. "Tu sarai per lui come Dio". Il bastone.

– 4,13: manda un altro; Dio si adira, ma lo fa; cf 3,14 per il modo di dire;

– 4,14: cf Dt 33,10, ruolo dei leviti come insegnanti

– 4,16: nonostante il ruolo di Aronne (e perciò dei leviti...), Mosè mantiene la supremazia.

4,18–20: Accettazione di Mosè (implicita nei riguardi di Dio, sottoespressa nei riguardi di Ietro), ritorno da Ietro e partenza.

– 4,18: cf Gen 45,3 (Giuseppe)

– 4,20: Il bastone di Dio gli mancava in Egitto

4,21–31: Ritorno di Mosè in Egitto: previsione della resistenza del Faraone, ricongiungimento con il suo popolo. Mosè "ebreo".

4,21–23: Istruzioni a Mosè (cf 4,12). Anticipazione dell'indurimento del Faraone e della morte dei primogeniti. Sfondo per la scena dei vv. 24–26.

– 4,22: controazione paritaria di Dio sul piano affettivo: cf 11,5^{ss}

4,24–26: Terzo pericolo di morte per Mosè. Con la circoncisione Mosè perde ogni ambiguità "egiziana": egli è ora ebreo a pieno titolo!

– 4,25: continua il ruolo di salvezza delle donne

4,27–28: riunione dei "fratelli"

4,29–31: il popolo crede e adora!

– 4,30–31: capacità di parlare + fede del popolo realizza qui in ordine inverso ("chiusura") a 4,1–9.10–16 incredulità del popolo + incapacità di parlare.

– 4,31: cf 12,27

5,1-6,1: PEGGIORAMENTO PROGRESSIVO DELLA SITUAZIONE. MA DIO RINNOVA LA SPERANZA.

^{5,1}Dopo, Mosè e Aronne vennero dal Faraone e gli annunziarono: «(Così) Dice il Signore, il Dio d'Israele: Lascia partire – **שְׁלַח** manda! – il mio popolo perché mi celebri una festa nel deserto!». ²Il faraone rispose: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce per lasciar partire Israele? *Non conosco il Signore* – **לֹא יָדַעְתִּי אֶת-יְהוָה** e neppure lascerò partire Israele!».

³Ripresero: «Il Dio degli Ebrei si è presentato a noi. Ci sia dunque concesso di partire – **נִלְכָה זֶה** – per un viaggio di tre giorni nel deserto e celebrare un sacrificio al Signore, nostro Dio, perché non ci colpisca – **פְּנֵי-יִפְגְּעוּנוּ** – di peste o di spada!».

⁴Il re di Egitto disse loro: «Perché, Mosè e Aronne, distogliete – **תִּפְרִיעוּ**, da **פְּרַע**, *gioco di parole con "Faraone"?* – il popolo dai suoi lavori? Tornate ai vostri lavori!». ⁵Il faraone aggiunse: «Ecco, ora sono numerosi – **רַבִּים** – più del popolo del paese, voi li vorreste far cessare – **וְהִשְׁבַּתֶּם** da **שָׁבַת** – dai lavori forzati!».

⁶In quel giorno il faraone diede questi ordini ai sorveglianti del popolo – **הַנְּשִׂיִם** – e ai suoi scribi – **שֹׁטְרֵי** –: «⁷Non darete più la paglia al popolo per fabbricare i mattoni come facevate prima. Si procureranno da sé la paglia. ⁸Però voi dovete esigere il numero di mattoni che facevano prima, senza ridurlo. Perché sono fannulloni; per questo protestano – **צִעֲקִים** *gridano* –: Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al nostro Dio! ⁹Pesi dunque il lavoro – **הַעֲבֹדָה** *il servizio* – su questi uomini e vi si trovino impegnati; non diano retta a parole false!».

¹⁰I sorveglianti del popolo e gli scribi uscirono e parlarono al popolo: «Ha ordinato il faraone – **כֹּה אָמַר פַּרְעֹה** *Così dice Faraone* –: Io non vi dò più paglia. ¹¹Voi stessi andate a procurarvela dove ne troverete, ma non diminuisca il vostro lavoro – **מַעֲבַדְתְּכֶם** *il vostro servizio* –».

¹²Il popolo si disperse in tutto il paese d'Egitto a raccattare stoppie da usare come paglia. ¹³Ma i sorveglianti li sollecitavano dicendo: «Porterete a termine il vostro lavoro – **מַעֲשֵׂיכֶם** *le vostre opere* –; ogni giorno il quantitativo giornaliero, come quando vi era la paglia».

¹⁴Bastonarono – **וַיִּכּוּ** *colpirono* – gli scribi degli Israeliti – **שֹׁטְרֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל** –, quelli che i sorveglianti – **נְשִׂי פַרְעֹה** – del faraone avevano costituiti (loro capi), dicendo: «Perché non avete portato a termine anche ieri e oggi, come prima, il vostro numero di mattoni?».

¹⁵Allora gli scribi degli Israeliti – **שֹׁטְרֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל** – vennero dal faraone a reclamare – **אֵל פַּרְעֹה** *gridarono al Faraone* –, dicendo: «Perché tratti così *i tuoi servi* – **לַעֲבָדֶיךָ** –? ¹⁶Paglia non vien data *ai tuoi servi* – **לַעֲבָדֶיךָ** –, ma i mattoni – ci si dice – fateli! Ed ecco *i tuoi servi* – **עֲבָדֶיךָ** – sono bastonati e la colpa è del tuo popolo! – **וְהִטָּאתָ עִמָּן** –». ¹⁷Rispose: «Fannulloni siete, fannulloni! Per questo dite: Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al Signore. ¹⁸Ora andate, lavorate! – **עֲבֹדוּ** *servite* – Non vi sarà data paglia, ma voi darete lo stesso numero di mattoni».

¹⁹Gli scribi degli Israeliti si videro – **וַיִּרְאוּ** – videro che essi erano... – ridotti a mal partito – **בְּרַע** *nel male* –, quando fu loro detto – lett. per dover dire –: «Non diminuirte affatto il numero giornaliero dei mattoni».

²⁰Quando, uscendo dalla presenza del faraone, incontrarono – **וַיִּפְגְּעוּ** *e affrontarono* ... *che aspettavano per incontrarli nel loro uscire dal Faraone* – Mosè e Aronne che stavano ad aspettarli, ²¹dissero loro: «Il Signore proceda contro di voi e *giudichi*; perché ci avete resi odiosi – **הִבְאֵשְׁתֶּם** lett. *avete reso puzzolente il nostro odore* – agli occhi del faraone e agli occhi dei suoi ministri – **עֲבָדֵי** *servi* –, mettendo loro in mano la *spada* per ucciderci!».

²²Allora Mosè si rivolse al Signore e disse: «Mio Signore, perché hai maltrattato – **הִרְעַלְתָּהּ** *hai fatto male a*, cf v. 19 – *questo* popolo – **הַזֶּה** *questo* –? Perché dunque mi hai inviato? ²³Da quando sono venuto dal faraone per parlargli in tuo nome, egli *ha fatto del male a questo* popolo – **הַזֶּה** *questo* – e tu non hai per nulla *liberato* –

5,1-2: Prima richiesta "assoluta" di Mosè e Aronne; "Non conosco il Signore".

- 5,1: "Così dice il Signore", cf 5,10
- 5,1: senza gli anziani, diversamente da 3,18; prima menzione del Signore in Egitto, cf 5,23.
- 5,2: cf 4,1; sul tema cf 7,5.17; 8,10; 9,14; 14,4.18: "così conosceranno che io sono il Signore";

5,3-5: Seconda richiesta "subordinata" di Mosè e Aronne.

- 5,3: spada, cf 5,21; affrontare, cf 5,20; peste e spada: ironia? capiterà agli egiziani! cf 9,3 peste; 15,9 spada.

- 5,5: numerosi, cf 1,9; "cessare dal lavoro", cf 16,23

5,6-14: Aggravio dell'oppressione

- 5,10: inversione ironica della formula profetica già usata in 5,1

- 5,14: colpirono, cf 2,11-13

5,15-19: Scribi dal Faraone senza Mosè e Aronne; "grida", ma al Faraone.

- 5,15: "gridarono al Faraone"; cf 2,23 dove "gridarono", ma non ancora "a Dio", come sarà in 14,10;

- 5,18: "andate, servite", cf 10,8.24; 12,31: "Andate, servite il Signore";

- 5,19: "videro nel male", inversione del valore positivo del verbo "vedere" (cf Gen 1; Es 2,1: "vedere che è buono"); ma cf 6,1.

5,20-21.22-23; 6,1: inversione di 4,29-31: tutti contro tutti. Si tocca il fondo.

- Protesta del popolo contro Mosè e Aronne (5,20-21); protesta di Mosè contro Dio (5,22-23). La situazione si è del tutto degradata. E' necessario un nuovo inizio.

- 5,20: affrontarono, cf 5,3
- 5,21: giudichi, cf 2,14: ripetizione del primo fallimento;
- 5,21: cf inversamente la puzza nelle prime due piaghe 7,21; 8,10.
- 5,21: spada, cf 5,3: tra due spade
- 5,22-23: cf 32,7.11-13
- 5,23 liberato, cf 3,9; tuttavia cf anche 4,21

לֹא־הֶצַלְתָּ, da נֶצַל – il tuo popolo! – אֶת־עַמְּךָ: –».

⁶¹Il Signore disse a Mosè: «Ora vedrai – עֵתָהּ תִּרְאֶה – quello che sto per fare al faraone con mano potente – חֲזָקָה בְּיַד חֲזָקָה forte – , li lascerà andare, anzi con mano potente – forte – li cacerà dal suo paese!».

²Dio parlò a Mosè e gli disse: «Io sono il Signore! – אֲנִי יְהוָה: –».

³Sono apparso – וַאֲנִי – ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio onnipotente, ma con il mio nome di Signore non mi son manifestato a loro – לֹא נִודַעְתִּי לָהֶם: non ero conosciuto –. ⁴Ho anche – וְגַם e anche – stabilito la mia alleanza con loro – אֶתְּם בְּרִיתִי אֶתְּם –, per dar loro – לָהֶם לְתֵת – il paese di Canaan, quel paese dov'essi soggiornarono come forestieri – אֲשֶׁר־גָּרוּ בָּהֶם: –».

⁵Sono ancora io – וְגַם אֲנִי e anche – che ho udito il lamento degli Israeliti asserti dagli Egiziani e mi sono ricordato della mia alleanza – אֶת־בְּרִיתִי: –».

⁶Per questo – לָכֵן – di agli Israeliti: Io sono il Signore! – אֲנִי יְהוָה: –».

Vi sottrarrò – וְהוֹצֵאתִי אֶתְכֶם vi farà uscire da sotto – ai gravami degli Egiziani, vi libererò – וְהִצַּלְתִּי אֶתְכֶם – dalla loro schiavitù e vi libererò – וְגָאֵלְתִּי אֶתְכֶם vi riscatterò – con braccio teso e con grandi castighi – וּבְשֹׁפְטִים גְּדֹלִים: giudizi.

⁷Io vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio –

– vi prenderò per me come popolo
e sarò per voi come Dio.

וְלִקְחֹתִי אֶתְכֶם לִי לְעָם
וְהָיִיתִי לָכֶם לְאֱלֹהִים

Voì saprete che io sono il Signore, il vostro Dio

– וְיָדַעְתֶּם כִּי אֲנִי יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם conoscerete che “Io (sono) il Signore”, (e che sono) il vostro Dio –,

che vi sottrarrà – וְהוֹצִיא אֶתְכֶם ptc. vi faccio uscire da sotto i – ai gravami degli Egiziani.

⁸Vi farò entrare nel paese – וְהִבֵּאתִי אֶתְכֶם אֶל־הָאָרֶץ –

che ho giurato a mano alzata – אֲשֶׁר נִשְׁאָתִי אֶת־יָדִי –

di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe –

– לָתֵת אֹתָהּ לְאַבְרָהָם לְיִצְחָק וְלְיַעֲקֹב –

e ve lo darò – וְנָתַתִּי אֹתָהּ לָכֶם la darò a voi – in possesso – מִוְרֶשֶׁה – :

io sono il Signore! – אֲנִי יְהוָה: –».

⁹Mosè parlò così agli Israeliti, ma essi non ascoltarono Mosè, perché erano all'estremo della sopportazione – מִקְצֵר רוּחַ dalla cortezza di spirito – per la dura schiavitù.

¹⁰Il Signore parlò a Mosè: ¹¹«Va' e parla al faraone re d'Egitto, perché lasci partire dal suo paese gli Israeliti!».

¹²Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco gli Israeliti non mi hanno ascoltato: come vorrà ascoltarmi il faraone, mentre io ho la parola impacciata? – וְאֲנִי עֲרַל שְׂפָתַיִם פּ: sono incirconciso di labbra –».

¹³Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e diede loro un incarico – וַיְצַוֵּם li comandò – presso gli Israeliti e presso il faraone re d'Egitto, per far uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto.

6,1: Dio ricomincia con mano forte, cf 3,19; 6,6

6–10: CRESCENDO VERSO LO SCONTRO DEFINITIVO

6,2–7,7 Mosè e Aronne, con il popolo, sono pronti per lo scontro definitivo

6,2–9: Dio–Mosè–Figli d'Israele: missione di Mosè verso i Figli d'Israele. Nuova Competenza

Le "nuove" imprese richiedono una "nuova" consapevolezza su Dio e sulle proprie "radici": rapporti fra il Signore, i patriarchi e i figli d'Israele. Ciò che ripete, rispetto al "fallimento di 3–5, ha la funzione di enfatizzare, ma anche si evidenzia "chi" fa andare avanti le cose.

– 6,2: "Io sono + nome": cf Gen 41,44: "Io sono Faraone" אֲנִי פַרְעֹה

– 6,2–5: continuità e discontinuità fra passato dei patriarchi e presente dei Figli d'Israele; il Dio dei patriarchi è anche il Signore dei Figli d'Israele, ma con un conto in sospeso: la terra;

– 6,6: לָכֵן: "per questo" (cf struttura oracoli): vengono di nuovo ripresi i verbi principali già noti, qui si aggiunge l'alleanza;

– 6,6: giudizi: cf 7,4;

– 6,7ab: formula di alleanza. Cf Es 19ss; senso (essere) dei verbi di azione (fare) precedenti e seguenti: il popolo è trasformato e ne diventa (diventerà) consapevole (7c);

– 6,7c: cf 8,18

– 6,7d–8: Il Signore realizza per "voi" la promessa fatta ai patriarchi: da "loro" a "voi", da "forestieri" (6,4; cf 2,22) a "possesso" (6,8). L'unità, (continuità) tra il Dio dei patriarchi e il Signore dei Figli d'Israele è ora chiara (fedeltà).

– 6,9: fallimento della missione di Mosè verso i Figli d'Israele;

6,10–12: Missione di Mosè verso il Faraone. Duplice resistenza di Mosè :

a) il popolo non mi ha ascoltato; b) la mia parola è inadeguata; dunque il Faraone non mi ascolterà.

La chiarezza di una tale unità–continuità tra "Dio dei patriarchi–Dio di Israele" è ora affermata (per il lettore?), ma non ancora "integrata" nell'esperienza del popolo (6,9.12a) né tanto meno in quella del Faraone (6,12b: i due aspetti sono ripresi in 6,13).

Questa "integrazione" avviene in un primo momento per gli Israeliti con la presa d'atto della genealogia di Mosè ed Aronne (6,14–27; a partire da 6,28–30 non si ripete l'obiezione della incredulità del popolo),

e in un secondo momento per il Faraone, con il racconto delle piaghe (cf 7,5) che inizia subito dopo la piena integrazione di Mosè e Aronne, e della contemporanea classe levitical, attraverso la genealogia.

6,13: i due fronti di Mosè e Aronne : presso i figli d'Israele (6,2–9 e 14–27) e presso il Faraone (6,10–12 e 7ss).

Tutti e due i fronti sono sotto il comando" del Signore, tutti e due oppongono resistenza (compreso Mosè), le resistenze sono superate (cf 7,6–7) nei fatti (genealogia 7,14–27; rapporto Dio–Mosè–Aronne, 7,1–4; e piaghe, 7,8–10,29, il riconoscimento è anticipato in 7,5).

¹⁴Questi sono i capi delle loro famiglie – אֱלֹהֵי רְאֵשֵׁי בֵּית-אֲבֹתָם – .

Figli di Ruben, primogenito d'Israele: Enoch, Pallu, Chezron e Carmi; queste sono le famiglie di Ruben.

¹⁵Figli di Simeone: Iemuel, Iamin, Oad, Iachin, Socar e Saul, figlio della Cananea; queste sono le famiglie di Simeone.

¹⁶Questi sono i nomi – וְאֵלֶּה שְׁמֹתַי – dei figli di Levi secondo le loro generazioni – לְתֹלְדֹתָם – : Gherson, Keat, Merari.

Ora gli anni della vita di Levi furono *centotrentasette*. ¹⁷Figli di Gherson: Libni e Simei secondo le loro famiglie.

¹⁸Figli di Keat: Amran, Isear, Ebron e Uzziel. Ora gli anni della vita di Keat furono *centotrentatré*.

¹⁹Figli di Merari: Macli e Musi;

queste sono le famiglie di Levi secondo le loro generazioni – לְתֹלְדֹתָם – .

²⁰Amram prese in moglie Iochebed, sua zia, la quale gli partorì *Aronne e Mosè*.

Ora gli anni della vita di Amram furono *centotrentasette*.

²¹Figli di Isear: Core, Nefeg e Zicri.

²²Figli di Uzziel: Misael, Elsafan, Sitri.

²³Aronne prese in moglie Elisabetta, figlia di Amminadab, sorella di Nacason, dalla quale ebbe i figli Nadab, Abiu, Eleazaro e Itamar.

²⁴Figli di Core: Assir, Elkana e Abiasaf; queste sono le famiglie dei Coreiti.

²⁵Eleazaro, figlio di Aronne, prese in moglie una figlia di Putiel, la quale gli partorì Pincas.

Questi sono i capi delle casate dei leviti – אֱלֹהֵי רְאֵשֵׁי אֲבוֹת הַלְוִיִּם – , ordinati con le loro famiglie – לְמִשְׁפְּחֹתָם – .

²⁶Sono questi quell'*Aronne* e quel *Mosè* – ai quali il Signore disse:

«Fate uscire dal paese d'Egitto gli Israeliti, secondo le loro schiere! – עַל-צְבָאוֹתָם – ».

²⁷Questi dissero al faraone re d'Egitto di lasciar uscire dall'Egitto gli Israeliti:

Sono questi quel *Mosè* e quell'*Aronne*. –

– הוּא אֶהְרֹן וּמֹשֶׁה –

– 6,26: schiere: connotazione militare (qui per la prima volta; poi in 7,4; 12,41.51). Qui si passa da "famiglie" a "schiere".

– הוּא מֹשֶׁה וְאֶהְרֹן –

²⁸Questo avvenne quando il Signore parlò a Mosè nel paese di Egitto: ²⁹il Signore disse a Mosè: «Io sono il Signore! Riferisci – וְכַתְּבָהּ – al faraone, re d'Egitto, quanto io ti dico – וְאֵנִי דֹבֵר – ». ³⁰Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco ho la parola impacciata – שְׁפֹתַי – incirconciso di labbra – e come il faraone vorrà ascoltararmi?».

^{7:1}Il Signore disse a Mosè: «Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio per il faraone – וְנִבִּיאָהּ – : Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta – וְנִתְּיָךְ אֶלְהִים לְפָרְעֹה – .

²Tu – אַתָּה , enfatico: da parte tua, gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire – וְשַׁלַּח – gli Israeliti dal suo paese. ³Ma io – וְאֵנִי mentre io, enfatico, correlato con "tu": da parte mia –, indurrò il cuore del faraone – וְאֶקְשֶׁה אֶת-לִב פְּרַעֲוֹה hi. – e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi – וְאֶת-אֹתוֹתַי וְאֶת-מוֹפְתֵי – nel paese d'Egitto. ⁴Il faraone non vi ascolterà e io porrò la mano – וְנִתְּיָךְ אֶת-יָדִי – contro l'Egitto e farò così uscire – וְהוֹצֵאתִי – dal paese d'Egitto le mie schiere – אֶת-צְבָאוֹתַי –, il mio popolo degli Israeliti, con (l'intervenire di) grandi castighi – בְּשִׁפְטִים גְּדוֹלִים: con grandi giudizi – .

⁵Allora gli Egiziani sapranno – וְיָדְעוּ מִצְרַיִם – che io sono il Signore – וְיָדְעוּ מִצְרַיִם כִּי-אֲנִי יְהוָה – , quando stenderò la mano contro l'Egitto e farò uscire di mezzo a loro – מִתּוֹכָם – gli Israeliti!».

⁶Mosè e Aronne eseguirono – וַיַּעַשׂ מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן –

quanto il Signore aveva loro comandato – כַּכֹּל אֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֹתָם – ;

operarono esattamente così – כַּכֹּל עָשׂוּ – .

⁷Mosè aveva ottant'anni e Aronne ottantatré, quando parlarono al faraone.

6,14–27: Collegamento fra i patriarchi e il presente attraverso la genealogia (continuità della benedizione) di Mosè e Aronne.

– 6,14: cf 1,1 e le frasi redazionali in Gen: "e queste sono le generazioni"

– 6,16: i numeri sono tutti combinazioni dei numeri "perfetti" 3, 7, 30 e 100: ordine e senso nella storia, come in Genesi. Cf 7,7.

6,28–29; 7,1–7: Tutto è pronto: Mosè e Aronne, ormai pienamente legittimati di fronte a Israele

Non si nomina più l'incredulità del popolo del v. 12a), possono riprendere la missione presso il Faraone: ma nessun superamento immediato della difficoltà è assicurato, al contrario: il "non ascolto" del Faraone crescerà. Sarà in tal modo chiara l'azione del Signore.

^{7,2}: proprio tu... mentre io...: si tratta di azioni coordinate, non successive: insieme rappresentano la "strategia" del Signore in vista della sua crescente manifestazione. Il ruolo di Mosè è necessario, pur all'interno di un piano che lo supera. La strategia avanza con un Mosè riluttante, un popolo sfinite, un Faraone incredulo...

– 7,4: giudizi: cf 12,12: "farò giudizi di tutti gli dèi dell'Egitto"; così Num 33,4.

– 7,5: il lettore–ascoltatore conosce in anticipo il senso degli avvenimenti; cf Gen 22,1; Gb 1–2;

– 7,6: ubbidienza assoluta dell'uomo di Dio: stessa sintassi in Es 39,42–43 (costruzione della Dimora); Gen 6,22 (costruzione dell'arca); cf 12,28.50; 14,4;

– 7,7: 2 x 40 + 3: gioco di numeri "perfetti". Segno–tappa importante nella vita di un personaggio.

7,8–10,29: Crescendo nelle piaghe e all'interno delle singole piaghe fino allo scontro finale

7,8–13: Competenza di Mosè e Aronne di fronte al Faraone.

⁸Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: ⁹«Quando il faraone vi chiederà: Fate un

prodigio a vostro sostegno! – לָכֵן per voi –, tu dirai ad Aronne: Prendi il bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente! – לִתְנִינִי *mostro marino* – ».

¹⁰Mosè e Aronne vennero dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il bastone davanti al faraone e davanti ai suoi servi ed esso divenne un serpente. ¹¹Allora [E anche] il faraone convocò (וַיִּקְרָא גַם־פְּרֹעֹה) i sapienti (לְחֹכְמִים) e gli incantatori (וְלַמְכַשְׁפִּים), e anche (גַּם־הֵם *anche essi*) i maghi dell'Egitto, con le loro magie (בְּלִהְטִיָּהֶם), con i loro segreti) operarono la stessa cosa. ¹²Gettarono ciascuno il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni.

¹³Però il cuore del faraone si ostinò – וַיִּחַזֶּק *qi. rimase forte* – e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

¹⁴Poi il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile – כִּבְדָּד – : si è rifiutato – מֵאֵן – di lasciar partire il popolo.

¹⁵Va' dal faraone al mattino quando uscirà verso le acq. Tu starai davanti a lui sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente. ¹⁶Gli riferirai: Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti [dicendo]: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu *finora* non hai obbedito – ascoltato –. ¹⁷Dice il Signore – כֹּה אָמַר יְהוָה – : Da questo fatto saprai che io sono il Signore – בְּנֹאֵת תִּלְדַּע כִּי אֲנִי יְהוָה – : ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo – אֲנֹכִי מַכֶּה – sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue – לְדָם –. ¹⁸I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido – וַיִּבְאֵשׁ – , così che gli Egiziani non potranno più bere le acque del Nilo!».

¹⁹Il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni, e su tutte le loro raccolte di acqua; diventino sangue, e ci sia sangue *in tutto il paese d'Egitto* – בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם – , perfino nei recipienti di legno e di pietra!».

²⁰Mosè e Aronne eseguirono – וַיַּעֲשׂוּ־כֵן – quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse – וַיִּךְ *colpi* – le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi servi. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. ²¹I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido – וַיִּבְאֵשׁ – , così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue *in tutto il paese d'Egitto* – בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם – .

²²Ma i maghi dell'Egitto, con le loro magie – בְּלִטְיָהֶם con i loro segreti –, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò – וַיִּחַזֶּק *qi. rimase forte* – e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore – כֹּה אָמַר יְהוָה – .

²³Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto.

²⁴Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo.

²⁵Sette giorni trascorsero dopo che il Signore aveva colpito – אַחֲרֵי הַכּוֹת־יְהוָה – il Nilo.

²⁶Poi il Signore disse a Mosè: «Va' a riferire al faraone: Dice il Signore: Lascia andare il mio popolo perché mi possa servire!

²⁷Se tu rifiuti di lasciarlo andare, ecco, io colpirò – וְאֲנֹכִי נֹגֵף io percuoterò – tutto il tuo territorio con le rane: ²⁸il Nilo comincerà a pullulare – וְשָׂרַץ – brulicare – di rane;

esse usciranno – וַיֵּצְאוּ *e saliranno*

ti entreranno in casa, – בְּבֵיתְךָ –

nella camera dove dormi e sul tuo letto, – וּבְחֹדֶר מְשֻׁכְּבֶךָ וְעַל־מִטְתְּךָ –

nella casa dei tuoi ministri – עֲבָדֶיךָ –

e tra il tuo popolo, – וּבְעַמֶּךָ –

nei tuoi forni וּבִתְנוּרֶיךָ e nelle tue madie וּבַמְשָׁאֲרוֹתֶיךָ:

²⁹Contro di te וּבְכַהֲנֶיךָ [e contro il tuo popolo וּבְעַמֶּךָ]

e contro tutti i tuoi ministri וּבְכָל־עֲבָדֶיךָ

Sapienti, incantatori e maghi eguagliano “con le loro magie” Mosè e Aronne, ma i loro “bastoni” vengono inghiottiti.

– 7,9: per voi: non c'è bisogno di correggere “per noi” (LXX) e “per me” (Syr); il segno serve a Mosè e Aronne come “competenza”: eguagliano e superano i sapienti ecc., senza bisogno di “magie”; in 4,5 il segno li rendeva competenti di fronte ai Figli d'Israele; in 5,2 il Faraone aveva rifiutato dicendo: “Chi è il Signore?”:

– 7,9: “mostro marino” cf Gen 1,21; cf anche S 148,7 immagine del caos riordinato da Dio; “serpente” è in 4,13;

7,14–8,15 Prima triade di piaghe

7,14–24,25: 1a piaga: le acque

del Nilo (fonte di vita, ma di morte per gli ebrei), più le acque dell'Egitto, cambiate in sangue (ancora vita e morte); crescendo all'interno della stessa piaga; altri elementi di crescendo: puzza, tutto il paese d'Egitto. “Saprai che io sono il Signore” (6,17); i maghi fanno la stessa cosa (7,22), e Faraone non cede (“ma rimase forte il cuore di faraone”: 7,22 Kittel).

– 7,15: Sulla riva: acque, luogo centrale del potere: chi non controlla il Nilo, non controlla l'Egitto.

– 7,18,21: puzza: cf 5,21, inversione

– 7,20: cf 7,25, dove soggetto è il Signore

– 7,22: cf 1,22: il potere che diventa autodistruttivo; rapporto creato–creatura–creatore...

– 7,24: più che alle eventuali contraddizioni (qui si tratta tuttavia di acque del sottosuolo), notare l'effetto dell'insieme e lo scopo ricercato dalla narrazione;

– 7,25: sette giorni: il tempo della creazione! cf Gen 1: inversione, sette giorni di morte, ma per i Figli d'Israele è come aspettare un “sabato”...

7,26–8,11: 2a piaga: Le rane dal Nilo;

i maghi fanno la stessa cosa; “saprai che il Signore nostro Dio è senza rivali” (8,6); il Faraone, almeno inizialmente, cede a Mosè (lo prega di intercedere presso il Signore: 8,4), ma poi, visto il sollievo, il Faraone si ostina (“ma appesantì il suo cuore Faraone”: forma Hiqtıl, causativa).

– 7,28: “brulicare”: cf Gen 1,20: verbo della creazione: inversione...; cf 1,7: ironico rimando al “brulicare” degli Israeliti: una “giustizia” si fa strada...

– 7,28–29: notare la strutturazione: ripetizione della preposizione “b” e inclusione con inversione, cf 8,9; una descrizione così dettagliata è un crescendo rispetto a prima;

usciranno le rane – יַעֲלֶה הַצְּפַרְדִּיעִים: *saliranno le rane*—.

⁸Il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa' uscire le rane sul paese d'Egitto!». ²Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprono il paese d'Egitto.

³Ma i maghi, con le loro magie, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sul paese d'Egitto.

⁴Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore, perché allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò andare il popolo, perché possa sacrificare al Signore!».

⁵Mosè disse al faraone: «Fammi l'onore – הַתְּפַאֵר – di comandarmi *per quando* – לְמַתְּי – io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che *ne rimangano soltanto* nel Nilo – הַקֵּן בְּיַאֲרֵ תִשְׁאֲרְנָה: «Per domani». Riprese: «Secondo la tua parola! Perché tu sappia – תִּדְעֶ – che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio – כִּי־אֵין בְּיַהוָה אֱלֹהֵינוּ: ⁷le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi servitori e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo – הַקֵּן בְּיַאֲרֵ תִשְׁאֲרְנָה:».

⁸Mosè e Aronne si allontanarono – וַיֵּצֵא – uscì, sing. – dal faraone e Mosè supplicò il Signore – וַיִּצְעַק מֹשֶׁה אֶל־יְהוָה, *gridò*... – riguardo alle rane, che aveva mandate contro il faraone. ⁹Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi – מִן־הַבָּתִּים מִן־הַחֲצֵרוֹת וּמִן־הַשְּׂדֵה: lett. morirono (via) *dalle case dai cortili dai campi* –.

¹⁰Le raccolsero in tanti mucchi e il paese ne fu ammorbato – וַתִּבְאֵשׁ – divenne *fetido* –.

¹¹Ma il faraone vide ch'era intervenuto il sollievo, si ostinò – הִי הִכְבֵּל אֶת־לִבּוֹ hi. *rese pesante* – e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

¹²Quindi il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Stendi il tuo bastone, percuoti – וְהָךְ *colpisci* – la polvere della terra – אֶת־עַפְרֵ הָאָרֶץ – : essa si muterà in zanzare in tutto il paese d'Egitto».

¹³Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, *colpi* – וַיִּךְ – la polvere della terra – אֶת־עַפְרֵ הָאָרֶץ – e infierirono le zanzare *sugli uomini e sulle bestie* – וּבַבְּהֵמָה – ; tutta la polvere del paese – אֶת־עַפְרֵ הָאָרֶץ – si era mutata in zanzare in tutto l'Egitto.

¹⁴I maghi fecero la stessa cosa con le loro magie, per produrre – לְהוֹצִיא *per far uscire!* – zanzare, *ma non riuscirono* e le zanzare infierivano *sugli uomini e sulle bestie* – וּבַבְּהֵמָה –.

¹⁵Allora i maghi dissero al faraone: «E' il dito di Dio! – lett. di un dio».

Ma il cuore del faraone si ostinò – וַיִּחַזֶּק *qi. rimase forte* – e non diede ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

¹⁶Poi il Signore disse a Mosè: «Alzati di buon mattino e presentati al faraone quando andrà alle acque; gli riferirai: Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire!».

¹⁷Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco manderò su di te – בָּךְ – , sui tuoi ministri – וּבְעַבְדֶיךָ – , sul tuo popolo – וּבְעַמֶּךָ – e sulle tue case – וּבְבֵתֶיךָ – i mosconi: le case degli Egiziani saranno piene – וּמְלֵאוּ – di mosconi e anche il suolo sul quale essi si trovano. ¹⁸Ma in quel giorno io eccettuerò – וְהִפְלִיתִי – il paese di Gosen, dove dimora il mio popolo, in modo che là non vi siano mosconi, perché tu sappia che io, il Signore, sono in mezzo al paese! – לְמַעַן תִּדְעֶ כִּי אֲנִי יְהוָה בְּקִרְבְּ הָאָרֶץ: che io sono il Signore, nel cuore del paese –».

¹⁹Così farò distinzione – פָּלַת, ma il TM ha פָּלַת *riscatto* – tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno».

²⁰Così fece il Signore: una massa imponente – כְּבֹד *pesante* – di mosconi entrò nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutto il paese d'Egitto – וּבְכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם – ; la regione era *devastata* – הָאָרֶץ־תִּשְׁחַת *la terra* ... – a causa dei mosconi.

²¹Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Andate a sacrificare al vostro

– 8,4: crescendo: l'interesse della piaga si sposta sulla "trattativa";

– 8,5: notare effetti ironici di fronte a un Faraone che ha perso potere...; Il tempo prestabilito disambigua l'origine della cessazione della piaga: nessuno è pari al Signore.

– 8,5: "ne rimangano soltanto": primo apparire di una frase che diventerà sempre più importante: cf 8,7.27; 10,5.12.19.26; 14,28; intanto, le rane son lì: il Signore ascolta anche i bisogni del Faraone, e tuttavia mantiene le carte...

– 8,8: gridò: cf 2,23; 3,7.16;

– 8,9: ripetizione della preposizione "da", in contrasto con l'uso ripetuto della preposizione "in" di 7,28–29; cf 8,17.20.27

– 8,10: fetido: cf 5,21; 7,18.21

– 8,11: tuttavia, anche se la trattativa viene rinnegata, un passo avanti si è fatto...

8,12–15: 3a piaga: Le zanzare:

non più sul territorio (creato), ma sugli uomini e sulle bestie (relazioni sociali); i maghi tentano ma non riescono, anzi riconoscono il dito di Dio (8,15); tuttavia Faraone si ostina ("ma rimase forte il cuore di Faraone": 8,15 Q);

– 8,12–14: polvere della terra (collegamento con la morte) ... l'uomo : cf Gen 2,7 ecc.; ancora linguaggio della creazione;

– 8,15: E' il dito di un dio: così interpretano il fatto che essi non riescono;

8,16–9,12 Seconda triade di piaghe

8,16–28: 4a piaga: I mosconi

soltanto sullo spazio degli Egiziani e non sugli Israeliti (distinzione); "perché sappia che io, il Signore, sono in mezzo al paese" (8,18); il Signore, e non Mosè, appare in azione i primo piano;

nuova contrattazione, più avanzata, tra Faraone e Mosè: Faraone: sacrificate nel paese; Mosè: non nel paese, ma nel deserto; Faraone: va bene nel deserto, ma non troppo lontano; intanto, intercedete per noi.

Ma dopo l'intercessione, Faraone si ostina ("ma appesanti il suo cuore Faraone": Hi).

– 8,18: distinzione, separazione: 9:4; 11:7; 33:16;

– 8,18: "io sono il Signore, nel cuore della terra": per la traduzione cf 6,7c;

– 8,20: devastata: crescendo rispetto a 8,14; verbo frequente nel racconto del diluvio (anticreazione): cf Gen 6,11.12.13.17; 9,11.15;

Dio nel paese!». ²²Ma rispose Mosè: «Non è opportuno far così perché quello che noi sacrifichiamo al Signore, nostro Dio, è abominio – תועבת euf. per “divinità” – per gli Egiziani. Se noi facciamo un sacrificio abominevole agli Egiziani – את תועבת מצרים לעיניהם le “divinità” degli Egiziani – sotto i loro occhi, forse non ci lapideranno? ²³Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!».

²⁴Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire – אֲנֹכִי אֲשַׁלַח, io vi manderò, forma enfatica – e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano – לֹא תִרְחִיקוּ לָלֶכֶת – e pregate per me».

²⁵Rispose Mosè: «Ecco, uscirò dalla tua presenza e pregherò il Signore; domani i mosconi si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi (אל־יִסָּף פְּרַעֲהוּ non continui, non aggiunga) di burlarsi di noi, non lasciando partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!».

²⁶Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore. ²⁷Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i mosconi dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno – לֹא נִשְׁאַר אֶחָד:

²⁸Ma il faraone si ostinò – וַיִּכְבַּד פְּרַעֲהוּ אֶת־לְבָבוֹ – hi. *appesanti il suo cuore* – anche questa volta e non lasciò partire il popolo.

^{9:1}Allora il Signore si rivolse a Mosè: «Va' a riferire al faraone: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire!

²Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattieni ancora – מְחַזֵּיק בָּם – rimani forte contro di loro –, ³ecco la mano del Signore viene sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste assai grave! – דָּבַר כְּבֹד מְאֹד: ⁴Ma il Signore farà distinzione – וַהֲפִלָּה – tra il bestiame di Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti». ⁵Il Signore fissò la data – וַיִּשָּׂם יְהוָה מוֹעֵד – dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!».

⁶Appunto il giorno dopo, il Signore compì questa cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo. ⁷Il faraone mandò (a vedere) ed ecco neppure un capo era morto del bestiame d'Israele.

Ma il cuore del faraone rimase ostinato – וַיִּכְבַּד qi. stativo: *rimase pesante* – e non lasciò partire il popolo.

⁸Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la getterà in aria sotto gli occhi del faraone. ⁹Essa diventerà un pulviscolo diffuso su tutto il paese d'Egitto e produrrà, sugli uomini e sulle bestie – וְעַל־הַבְּהֵמָה וְעַל־הָאָדָם –, un'ulcera con pustole, in tutto il paese d'Egitto – בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרָיִם: –».

¹⁰Presero dunque fuliggine di fornace, si posero alla presenza del faraone, Mosè la gettò in aria ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie.

¹¹I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani – בְּיַהֲיִי הַשָּׁחִין בַּחֲרָטְמָם וּבְכָל־מִצְרָיִם: –, perché la peste era sui maghi e sull'Egitto –.

¹²Ma il Signore rese ostinato – וַיִּחְזַק qi. intensivo, *rese forte* – il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva predetto a Mosè.

¹³Poi il Signore disse a Mosè: «Alzati di buon mattino, presentati al faraone e annunziagli: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! ¹⁴Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli – אֶת־כָּל־מַגְפְּתֵי – contro di te, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia – כִּי אֵין בְּמִנֵּי בְּכָל־הָאֶרֶץ: – tu conosca – che nessuno è come me su tutta la terra –

¹⁵Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu saresti ormai cancellato dalla terra; ¹⁶invece ti ho lasciato vivere [ma il TM non ha il condizionale: ... אֶת־יְדֵי וְאָרֶץ: “perché ora – cf v. 14! – io stendo la mia mano e colpisco te e il tuo popolo con la peste, e tu sarai ormai cancellato dalla terra; ma certo – וְאֵלֶם – ti ho lasciato vivere”] per dimostrarti la mia potenza e per manifestare il mio nome in tutta la terra – וְלִמְעַן סַפֵּר שְׁמִי בְּכָל־הָאֶרֶץ: –.

¹⁷Ancora ti opponi – מִסְתּוֹלֵל ti alzi – al mio popolo e non lo lasci partire!

¹⁸Ecco, io faccio cadere domani a questa stessa ora una grandine violentissima –

9,1-7: 5a piaga: peste

sul bestiame degli egiziani e non sul bestiame di Israele: la peste è "molto pesante" (9,3) e mortale. Il Faraone ha un ruolo molto ridotto (progressivo indebolimento): constatata, ma rimane ostinato ("divenne pesante il cuore di Faraone": 9,7 Qi stativo del verbo "essere pesante").

– 9,2: "rimani forte", stesso verbo usato per l'indurimento del Faraone

– 9,3ss: discorso alla terza persona: sovrapposizione fra il Signore e Mosè;

9,8-12: 6a piaga: peste

sugli uomini e sulle bestie; compresi i maghi: ma il Signore "rese ostinato il cuore di Faraone" (9,12 Qittel intensivo); il ruolo del Faraone è ancora più ridotto;

– 9,8-9: i forni servivano per cuocere i mattoni; in 24,8 Mosè lancerà in aria il sangue dell'alleanza sugli Israeliti

– Da qui Aronne scompare, eccetto che nei sommari: cf 11,10; 12,28;

– 9,12: per la prima volta soggetto è il Signore; lo sarà ancora nell'8a, 9a e 10a piaga (prologo 11,10 e 14,4,8)

9,13-10,29 Terza triade di piaghe

9,13-35: 7a piaga: Grandine

solo sugli Egiziani; diversi elementi sottolineano un crescendo: è la "grande orchestra":

a) Introduzione enfatica da parte del Signore: "tutti i miei flagelli contro di te"; "perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra" (9,14);

b) si fa notare il significato della dilazione: "ti ho lasciato vivere per dimostrarti la mia potenza e per manifestare il mio nome in tutta la terra" (9,16); "perché tu sappia che la terra è del Signore" (9,29);

c) "una grandine violentissima come non c'era mai stata in Egitto"; si preannuncia 11,6, l'ultima piaga;

d) chi "teme il Signore" ha la possibilità di mettersi al riparo; prima soltanto i maghi avevano riconosciuto il dito di Dio;

e) il Faraone questa volta si pente e riconosce la giustizia del Signore: "Questa volta ho peccato; il Signore ha ragione";

f) Mosè accetta di pregare, ma questa volta prevede che Faraone non cambierà;

מָאֵד כָּבֵד מְאֹד molto pesante – come non c'era mai stata in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi.

¹⁹Manda dunque fin d'ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si trovano in campagna e che non saranno ricondotti in casa, scenderà la grandine ed essi moriranno».

²⁰Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame; ²¹chi invece non diede retta – **לֹא-שָׁם לְבוּ** non mise il suo cuore – alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.

²²Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutto il paese di Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutte le erbe dei campi nel paese di Egitto!». ²³Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; un fuoco guizzò sul paese e il Signore fece piovere grandine su tutto il paese d'Egitto.

²⁴Ci furono grandine e folgori in mezzo alla grandine: grandinata così violenta – **מָאֵד כָּבֵד** molto pesante – non vi era mai stata in tutto il paese d'Egitto, dal tempo in cui era diventato nazione! ²⁵La grandine colpì – **וַיִּדְ** –, in tutto il paese d'Egitto – **כָּבֵד-אֶרֶץ מִצְרַיִם** –, quanto era nella campagna: uomini e bestie; la grandine colpì anche tutta l'erba della campagna e schiantò tutti gli alberi della campagna. ²⁶Soltanto nel paese di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine.

²⁷Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato – **הִטָּאתִי הַפְּעַם** –: il Signore ha ragione – **יְהוָה הַצְּדִיק** – il Signore è il giusto –; io e il mio popolo siamo colpevoli – **הִרְשָׁעִים** siamo i colpevoli –. ²⁸Pregate il Signore: basta con i tuoni – **אֱלֹהִים קִלַּת** le voci di Dio – e la grandine! Vi lascerò partire e non resterete qui più oltre».

²⁹Mosè gli rispose: «Quando sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non vi sarà più grandine, perché tu sappia – **לְמַעַן תֵּדַע** – che la terra è del Signore –: **כִּי לַיהוָה הָאָרֶץ** –. ³⁰Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio».

³¹Ora il lino e l'orzo erano stati colpiti – **וַנִּכְתָּה** –, perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore; ³²ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi.

³³Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese allora le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra.

³⁴Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò – **וַיִּכְבַּד** hi. *appesantì* il suo cuore –, insieme con i suoi ministri. ³⁵Il cuore del faraone si ostinò – **וַיִּחַזַק לֵב פְּרַעֲוֶה** qi. *rimase forte* – ed egli non lasciò partire gli Israeliti, come aveva predetto il Signore per mezzo di Mosè.

^{10:1} Allora il Signore disse a Mosè: «Va' dal faraone, perché io ho reso irremovibile – **וַהֲכַבְדֹּתִי** hi. *ho appesantito* – il suo cuore e il cuore dei suoi ministri, per operare questi miei prodigi in mezzo a loro ²e perché tu possa raccontare e fissare *nella memoria di tuo figlio e di tuo nipote* – **וּבֶן-בְּנוֹ וּבְנוֹתֵי בְּנוֹ** –, perché tu ripeta alle orecchie di tuo figlio e del figlio di tuo figlio – come io ho trattato gli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro e così saprete che io sono il Signore!» – **וַיִּדְעֻתֶם כִּי-אֲנִי יְהוָה**; *conoscerete ...* – .

³Mosè e Aronne entrarono – **וַיָּבֹאוּ** *entrò* – dal faraone e gli dissero: «Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Fino a quando rifiuterai di piegarti – **לְעֵנָת** –, cf 9,17 – davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire.

⁴Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco io manderò da domani le cavallette sul tuo territorio. ⁵Esse copriranno il paese, così *da non potersi più vedere il suolo*: divoreranno ciò che è rimasto, che vi è stato lasciato – **הַנִּשְׁאָרָה** – dalla grandine, e divoreranno ogni albero che germoglia nella vostra campagna. ⁶Riempiiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, *cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri*, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!». Poi voltarono – **וַיִּפְּנוּ** voltò – le spalle e uscirono – **וַיֵּצְאוּ** *uscì* – dalla presenza del faraone.

⁷I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà – lett. questo sarà per noi – tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente perché serva il Signore suo Dio! *Non sai ancora che l'Egitto va in rovina?* – **וְאֵבְרָה** è perduto – ».

⁸Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! *Ma chi sono quelli che devono partire?*». ⁹Mosè disse:

«Andremo con i nostri giovani e i nostri vecchi,
con i (nostri) figli e le (nostre) figlie,
con il nostro bestiame e le nostre greggi [andremo],
perché *per noi è una festa del Signore*».

g) del resto si nomina che qualcosa è scampata al disastro (9,31–32): si prepara la prossima piaga;

h) non solo il cuore del faraone ma anche quello dei suoi ministri si ostina ("ma appesantì il suo cuore egli e i suoi ministri": 9,34 Hi; "ma rimase forte il cuore di Faraone": 9,35 Qi);

– 9,14.16: su tutta la terra: cf crescendo rispetto a precedenti affermazioni; su questo tema "universale" cf Nm 14,13–16;

– 9,20.26: distinzione fra gli egiziani: cf 1,21; 10,7; 11,3b

– 9,27: linguaggio giuridico: "Il Signore è quello giusto, noi ... siamo quelli colpevoli".

– 9,29: la terra è del Signore: e non di altri: affermazione "polemica", e non solo in questo contesto: cf S 24,1; Mt 6,25.31

– 9,30: "so che ..." cf 8,9.11.25

– 9,31–32: preparazione della prossima piaga: cf 10,5.12.16; ma anche buona ragione per il Faraone per finalmente accettare e salvare il salvabile;

– 9,34: notare i crescenti

10,1–20: 8a piaga: le cavallette

elementi in crescendo:

a) le cavallette divoreranno "ciò che è rimasto" (10,5.12; cf 9,31–32); non rimane più nulla: 10,16; cf 8,5: il suolo stesso sembra colpito (10,5.15);

b) i ministri chiedono l'intervento del Faraone, perché l'Egitto "è perduto" (10,7); divisione dentro l'Egitto (cf 5,19–21);

c) tentativo di contrattare chi deve partire (10,8–11);

d) nuovo pentimento del Faraone, ora si aggiunge "Ho peccato contro il Signore e contro di voi. Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta...";

e) "ma il Signore rese forte il cuore di Faraone" (10,20 Qi)

f) ci sono elementi che preannunciano più chiaramente l'ultima piaga (vento d'oriente 10,13; oscurità 10,15; vento d'occidente e Mare dei Giunchi 10,19 cf 14,21–28; la preghiera del faraone per allontanare "questa morte" 10,17) e l'esito finale dell'uscita (la "processione" per la festa nella risposta di Mosè 10,9) come anche del racconto "familiare" della cena pasquale (l'accento ai figli e nipoti in 10,2 e ai padri e padri dei padri in 10,6), discussione su chi deve partire (10,8–11: lasciar partire i bambini vorrebbe dire permettere di non tornare);

– 10,2: ripetere alle orecchie: scopo finale è produrre un testo (סִפּוּר) per la "fede" delle generazioni future ...

– 10,2.6: figli... padri... prospettiva futura per Israele, prospettiva passata per l'Egitto;

– 10,8: Andate... ma chi... accetta e contemporaneamente rifiuta: ancora autodistruzione;

– 10,9: risposta ritmica e rituale; in pratica, o tutti o nessuno: cresce l'autorità morale di Mosè e degli oppressi (parla al plurale), di fronte a un potere sempre più delegittimato;

**בְּנֵעֲרֵינוּ וּבְזִקְנֵינוּ יִלְדוּ
בְּכִנְיָנוּ וּבְכִנּוּתֵנוּ
בְּצִאֲנָנוּ וּבְכִבְרָנוּ יִלְדוּ**

כִּי חֲגִי־יְהוָה לָנוּ:

¹⁰Rispose: «Il Signore sia con voi – יהוה עִמָּכֶם יְהִי כֵן יְהוָה עִמָּכֶם – Sarà certo *yhwh con voi...* –, come io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Ma badate che voi avete di mira un progetto malvagio. ¹¹Così non va! Partite voi uomini e servite il Signore, se davvero voi cercate questo!». Li allontanarono dal faraone.

¹²Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul paese d'Egitto per mandare le cavallette: assalgano il paese d'Egitto e mangino ogni erba – אֶת-כָּל-עֵשֶׂב הָאָרֶץ *tutta l'erba della terra* – di quanto la grandine ha risparmiato! – אֶת כָּל-אֲשֶׁר הַשָּׂאִיר הַבָּרָד: *tutto quello che...* –».

¹³Mosè stese il bastone sul paese di Egitto e il Signore diresse sul paese *un vento d'oriente* – רִיחַ קָדִים – per tutto quel giorno e tutta la notte – כָּל-הַיּוֹם הַהוּא וְכָל-הַלַּיְלָה –. Quando fu mattina, il vento di oriente aveva portato le cavallette. ¹⁴Le cavallette assalirono tutto il paese d'Egitto – עַל כָּל-אֶרֶץ מִצְרַיִם – e vennero a posarsi in tutto il territorio d'Egitto – וַיָּנַח בְּכָל גְּבוּל מִצְרַיִם –. Fu una cosa molto grave – כָּבֵד מְאֹד –: tante non ve n'erano *mai state prima, né vi furono in seguito*. ¹⁵Esse coprirono tutto il paese – יָכֹס אֶת-עֵינֵי כָל-הָאָרֶץ *nascosero alla vista tutta la terra* –, così che il paese ne fu *oscurato* – וַתְּחַשְׁךָ הָאָרֶץ –; divorarono ogni erba della terra – וַיֹּאכַל אֶת-כָּל-עֵשֶׂב הָאָרֶץ – e ogni frutto d'albero – אֶת כָּל-פְּרִי הָעֵץ – che la grandine aveva risparmiato: *nulla* di verde rimase sugli alberi e delle erbe dei campi in tutto il paese di Egitto – בְּכָל-אֶרֶץ מִצְרַיִם: –.

¹⁶Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato – הִטָּאתִי – contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. ¹⁷Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontanati da me *questa morte*!».

¹⁸Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore. ¹⁹Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare *dal mare* con grande forza: esso portò via le cavallette e *le abbatté nel Mare Rosso* – יַמֵּה סוּף –; *neppure una cavalletta rimase* – וְלֹא נִשְׁאַר אַרְבֵּה אֶחָד – in tutto il territorio di Egitto – בְּכָל גְּבוּל מִצְרַיִם: –.

²⁰Ma il Signore rese ostinato – וַיִּחַזֶּק – *qi. rese forte* – il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.

²¹Poi il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: verranno *tenebre* – וַיְהִי חֹשֶׁךְ – sul paese di Egitto, tali che si potranno palpare!».

²²Mosè stese la mano verso il cielo: vennero *dense tenebre* – וַיְהִי חֹשֶׁךְ-אֲפֹלָה – su tutto il paese d'Egitto, per tre giorni. ²³Non si vedevano più l'un l'altro e per tre giorni *nessuno si poté muovere* dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti vi era *luce* là dove abitavano – הָיָה אֹר בְּמוֹשְׁבֵיכֶם: –.

²⁴Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! *Solo* – רַק – rimanga il vostro bestiame minuto e grosso! *Anche i vostri bambini* – גַּם-טַפְּכֶם – potranno partire con voi».

²⁵Rispose Mosè: «*Anche tu* – גַּם-אַתָּה – e *anche tu stesso* – metterai a nostra disposizione – תִּתֵּן בְּיָדֵנוּ “*metterai nelle nostre mani*”, nel senso di “ci permetterai anche”, diversamente da 10,10 – sacrifici e olocausti e noi li offriremo al Signore nostro Dio. ²⁶*Anche* il nostro bestiame partirà con noi – גַּם-מִקְלָנֵנוּ יֵלֵךְ עִמָּנוּ –: neppure un'unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo come servire il Signore finché non saremo arrivati in quel luogo».

²⁷Ma il Signore rese ostinato – וַיִּחַזֶּק *qi. rese forte* – il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire.

²⁸Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guardati dal ricomparire davanti a me, perché quando tu rivedrai la mia faccia *morirai* – תָּמוּת: –». ²⁹Mosè disse: «Hai parlato bene: *non vedrò più* la tua faccia!».

– 10,10: non i vostri bambini: cf 10,2: tutto è però in previsione di essi, ed essi sapranno come sono stati "inclusi" e non fatti oggetto di scambio: il valore dei bambini... cf Mt 10,42; 18,6.10.14;

– 10,13: vento d'oriente, cf 14,21

– 10,5.15: tenebre, cf 10a piaga

– 10,16: cf 8,28; 9,28: c'è però un crescendo nel linguaggio del Faraone e nella risposta pronta di Mosè;

– 10,17: morte: nelle tre piaghe prima dell'ultima cresce la minaccia e la paura della morte; cf ultima piaga 12,33;

– 10,19: mare, Mar dei Giunchi: la scena preannuncia quella finale al Mare dei Giunchi: cf 14,21–28 ("non ne scampò neppure uno")

– 10,20: cf 10,17: autodistruzione: meglio morire, che arrendersi (come spesso nella storia dei potenti...)

10,21–29: 9a piaga: tenebre

per gli Egiziani (immobilità tombale), luce per gli Israeliti (cf Sal 91):

a) manca il comando per liberare; si introduce come una notazione di "improvviso" o di "rubando";

b) Faraone concede la partenza superando i limiti delle precedenti contrattazioni, ma escludendo dalla partenza il bestiame minuto e grosso;

c) Mosè chiede invece anche del bestiame da parte del Faraone (serviranno anch'essi per il culto);

d) "ma il Signore rese ostinato il cuore di Faraone" (10,27 Qi); l'induramento avviene ora durante la trattativa, non alla fine;

e) Proibizione a Mosè di ripresentarsi e assicurazione da parte di Mosè che così proprio sarà.

– 10,22: dense tenebre (in Egitto!): cf Am 5,20–21; So 1,15; Gl 2,1–2: venuta del giudizio; si è tornati a prima della creazione, cf Gen 1,2; cf anche Is 8,22; 58,10; 59,9; Dt 28,29;

– 10,24: al solito accetta, ma contemporaneamente rifiuta con condizioni inaccettabili, che però portano Mosè a dire: neppure un'unghia... : o tutto o niente; in realtà non c'era mai stato spazio per compromessi, ma il racconto ha portato progressivamente a constatare ciò che altrimenti sarebbe sembrato incredibile. – Nota la pronta aggiunta di Mosè con la ripresa dell'"anche" del Faraone.

11,1–13,16: SCONTRO DECISIVO PER LA PARTENZA: INTRECCIO DI NARRAZIONE E LEGISLAZIONE RITUALE

Le parti rituali e legislative invertono la situazione di oppressione come "mancanza di identità" (cfr. 1,15–22): si pone uno "statuto" che identifica "la comunità" di Israele (12,3.6.47), "al servizio del Signore", nel momento della "partenza" dall'Egitto (tanto il motivo del "servizio" quanto quello

^{11:1}Il Signore disse a Mosè: «Ancora una piaga – עַרְדַּן נֹגַע אֶחָד – manderò contro il faraone e l'Egitto; dopo, egli vi lascerà partire di qui – יִשְׁלַח – . Vi lascerà partire senza restrizione – כְּשִׁלְחוֹ כָּלָה , lett. *come vi lascerà partire sarà finita* –, anzi vi caccerà via di qui – נִגְרַשׁ יִגְרַשׁ אֶתְכֶם מִזֶּה: – .

²Di dunque al popolo, che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d'argento e oggetti d'oro».

³Ora il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre Mosè era un uomo assai considerato nel paese d'Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo.

⁴Mosè riferì: «Dice il Signore: Verso la metà della notte – בַּחֲצֵיט הַלַּיְלָה – io uscirò – אֲנִי יוֹצֵא – attraverso l'Egitto: ⁵morirà – וּמָתָה e sarà morto, stativo – ogni primogenito – כָּל-בְּכוֹר – nel paese di Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame. ⁶Un grande grido si alzerà – וְהָיְתָה צְעָקָה גְדֹלָה in tutto il paese di Egitto – בְּכָל-אֶרֶץ מִצְרַיִם –, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più. ⁷Ma contro tutti gli Israeliti neppure un cane punterà la lingua, né contro uomini, né contro bestie, perché sappiate – לְמַעַן תִּדְעוּן – che il Signore fa distinzione – יִפְלֶה – tra l'Egitto e Israele. ⁸Tutti questi tuoi servi scenderanno a me e si prostreranno davanti a me – וְהִשְׁתַּחֲוּוּ-לִי –, dicendo: Esci – צֵא – tu e tutto il popolo che ti segue! Dopo, io uscirò! – אֲצַא –>. Mosè acceso di collera, si allontanò – וַיֵּצֵא – uscì – dal faraone.

⁹Il Signore aveva appunto detto a Mosè: «Il faraone non vi ascolterà, perché si moltiplichino i miei prodigi nel paese d'Egitto».

¹⁰Mosè e Aronne avevano fatto tutti questi prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato – וַיִּמְחַק – q. *reso forte* – il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dal suo paese.

^{12:1}Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto:

²«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno.

³Parlate a tutta la comunità – אֶל-כָּל-עַדְת – di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello – עֶה – generico, "animale del gregge" "un capo" – per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiare. ⁵Il vostro agnello sia senza difetto – תְּמִים – , maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre

⁶e lo serberete – וְהָיָה לְכֶם לְמִשְׁמֶרֶת – e sarà per voi come una grande cura – fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità – כָּל קְהַל עַדְת-יִשְׂרָאֵל – d'Israele lo immolerà al tramonto – בֵּין הָעֶרְבָיִם: – tra le due sere –. ⁷Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare.

⁸In quella notte – בַּלַּיְלָה הַזֶּה – ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare – וּמַצּוֹת עַל-מֶרְרִים –. ⁹Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. ¹⁰Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà

della "separazione" sono stati preparati lungo le piaghe); si chiarisce anche il rapporto con gli "stranieri" in genere (12.44.45.48-49; cfr. 4,24-26).

Il passaggio dal linguaggio narrativo a quello rituale, oltre che fondare i riti conosciuti, attualizza il racconto (cf 12,17.41.51: "in questo stesso giorno"), crea un effetto di suspense e inaugura lo scenario tipico del Sinai e dei seguenti libri del Pentateuco (si avranno inserzioni simili in Es 25-31 e 35-40).

11,1-10: narrazione: annuncio della 10a piaga sui primogeniti

- a) 3,1: annuncia la piaga, ma la esplicita solo al v. 5;
- b) 3,2-3: richiama 3,21-22: dunque la fine è vicina; per la prima e unica volta si dice che Mosè era stimato dai ministri e dal popolo;
- c) 3,8: tutti i servi del Faraone supplicheranno Mosè di uscire;
- 11,2-3 e 3,21-22: cf Dt 15,1-11: i diritti dello schiavo e gli obblighi del padrone...; cf Is 40,2; i ruoli sono ridefiniti secondo la "torà" (e quasi pacificamente..., diversamente dai vv. 4-8);
- 11,3: il riconoscimento di Mosè: è importante che lo si dica adesso: forse dietro i protagonisti, c'è il lettore...
- 11,4: mezza notte, uscirà, morirà (non "ucciderò"): notare l'"impossibile" descrizione...
- 11,5: primogenito: cf Os 13,8; cf Mt 21,37-44;
- 11,6: grande grido: cf 12,30; inversione della situazione iniziale per i Figli d'Israele cf 2,23 (verbo); 3,7,9; crescendo ("non si ripeterà mai più") rispetto 9,18 e 10,6; cf inversione di Lc 6,21.25; 16,25; Fil 2,9;
- 11,8: "si prostreranno davanti a me": notare una certa "sovrapposizione" tra Dio e Mosè (sarà tipica del Deuteronomio); notare che non c'è in questo annuncio della piaga nessun discorso diretto né del Faraone né dei ministri: essi ascoltano in silenzio, l'iniziativa è passata di mano, cf anche differenza con 10,12, dove Mosè è scacciato;

- 11,9-10: non solo riassunto di quanto precede (focalizzato sul rifiuto del Faraone), ma anche suspense su quanto seguirà: ... al lettore non resta che aspettare la notte, insieme con i personaggi del racconto; inoltre, transizione alla parte legislativa di 12,1-28.
- 11,10: "non lasciò partire...": lo si dice per l'ultima volta.

12,1-28: legislazione e rito: "l'inizio dei mesi":

capodanno (cf Gen 8,13; cf Gs 4,19; 5,10), inizio dell'anno e inizio della nazione:
 "rito" delle feste: pasqua e azzimi: "identità" dei Figli d'Israele come "comunità" e "separazione" dagli egiziani;

12,1-2.3-20: Discorso di Dio a Mosè e Aronne; 12,21-27a: discorso di Mosè;

וְהָיָה הַחֹדֶשׁ הַזֶּה לְכֶם רֵאשׁ חֹדֶשׁ־
 רֵאשׁוֹן הוּא לְכֶם לְחֹדֶשׁ הַשָּׁנָה:

- non è qui nominato il nome del mese, l'importanza va tutta alla festa come tale; il mese è nominato in Es 23,15; 34,18 (azzimi); e in Dt 16,1 (pasqua);

12,3-10: descrizione del rito dell'agnello (sangue e cena)

- 12,3: il dieci del primo mese: cf Gs 4,19 data del passaggio del Giordano, e poi Pasqua in Gs 5,10;

- 12,6: il quattordici: alla luna piena; tra le due sere: cf 29,39.41 (orario di sacrifici sacerdotali)

- 12,8: arrostito al fuoco e completamente consumato: ancora rassomiglianza con l'offerta dei sacrifici (cf 12,15: sparizione del lievito)

avanzato lo brucerete nel fuoco.

¹¹Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano – מַקְלֶכֶם בְּיָדְכֶם 'bastone' termine non ancora usato e distinto dal bastone di Mosè – ; lo mangerete in fretta – בְּחִפְזוֹן con *trepidazione* – . E' la pasqua del Signore! – פֶּסַח הוּא לַיהוָה: –

¹²In quella notte – בַּלַּיְלָה הַזֶּה – io passerò – עֲבַרְתִּי – per il paese d'Egitto e colpirò – וְהִכִּיתִי – ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia – אֲעֲשֶׂה שְׁפָטִים farò *giudizi* contro – di tutti gli dei dell'Egitto.

Io sono il Signore! – אֲנִי יְהוָה: –

¹³Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro – שֵׁם הַדָּם הַזֶּה לָכֵן לְאֵת עַל הַבָּתִּים אֲשֶׁר אַתֶּם שָׁם – , io vedrò il sangue e passerò oltre – פֶּסַחְתִּי עֲלֵכֶם – , non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò – בְּהִכְתִּי – il paese d'Egitto.

¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale, lo celebrerete – lo festeggerete – come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne.

¹⁵Per sette giorni voi mangerete azzimi. Già – אָךְ – infatti, di certo – dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.

¹⁶Nel primo giorno avrete una convocazione sacra; nel settimo giorno una convocazione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; potrà esser preparato solo ciò che deve essere mangiato da ogni persona.

¹⁷Osservate gli azzimi, perché in questo stesso giorno – אֶת-הַיּוֹם הַזֶּה – io ho fatto uscire le vostre schiere dal paese d'Egitto; osserverete questo giorno di generazione in generazione come rito perenne – חֻקַּת עוֹלָם: –

¹⁸Nel primo mese, il giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al ventuno del mese, alla sera. ¹⁹Per sette giorni non si troverà lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito, sarà eliminato dalla comunità di Israele, forestiero o nativo del paese. ²⁰Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre dimore mangerete azzimi».

²¹Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: «Andate a procurarvi – מִשְׁכוֹ וְקָחוּ separate e prendete – un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la pasqua. ²²Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spruzzerete l'architrave e gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi uscirà dalla porta della sua casa – מִפֶּתַח-בַּיְתוֹ – fino al mattino. ²³Il Signore passerà – וְעָבַר – attraverso – per colpire – לִנְגוֹף – l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti: allora il Signore passerà oltre – וּפָסַח – la porta e non permetterà allo sterminatore – הַמַּשְׁחִית – di entrare nella vostra casa per colpire.

²⁴Voi osserverete questo comando come un rito (fissato) per te e per i tuoi figli per sempre.

²⁵Quando poi sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito – אֶת-הָעֵבֶרָה הַזֹּאת: – questo servizio – . ²⁶Allora i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto? – הָעֵבֶרָה הַזֶּה servizio – ²⁷Voi direte loro:

E' il sacrificio della pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case».

– 12,10; LXX aggiunge "non gli spezzerete alcun osso"

12,11–13,14: interpretazione del rito descritto in 12,3–10;

– 12,11: cibo, mangiato "in fretta", ma prevale il senso di trepidazione o timore; cf Dt 16,3;

– 12,12–13: sangue, collegamento con l'esodo; cf 11,4–7 e 8,23; 9,6,26; 10,23 dove per fare "distinzione" il Signore non ha bisogno di "segni"; dunque, segno di "identità" per i Figli d'Israele e di "visibilità" della promessa, più che di riconoscimento (cf TM);

– 12,13: passar oltre: cf 12,23,27;

– 12,14: festa di pellegrinaggio, cf 5,1: 10,9; rito: statuto sacro;

הַיּוֹם הַזֶּה
לָכֵם לְזִכְרוֹן
חֻגְתֶּם אֹתוֹ תַּג לַיהוָה
לְדֹרֹתֵיכֶם
חֻקַּת עוֹלָם תְּחַגְּגוּהוּ:

12,14.15–20: azzimi;

il v. 14 collega i due gruppi di istruzioni (pasqua e azzimi), aventi certo una storia diversa (le opinioni divergono), ma ora convergenti narrativamente (e non solo liturgicamente) nel precisare l'"identità" del popolo;

si noti l'insistenza sui sette giorni, sul primo e sul settimo: è uno dei pochi elementi che non ricevono spiegazione: perché non ricordare anche qui, come sovente in questi capitoli di "formazione" del popolo, i "sette giorni" della creazione? 12,17:

וּשְׁמַרְתֶּם אֶת-הַמִּצְוֹת
כִּי בַעֲצֶם הַיּוֹם הַזֶּה הוֹצֵאתִי אֶת-צְבָאוֹתֵיכֶם מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם
וּשְׁמַרְתֶּם אֶת-הַיּוֹם הַזֶּה
לְדֹרֹתֵיכֶם
חֻקַּת עוֹלָם:

12,21–27,28: discorso di Mosè; rito del sangue;

appaiono elementi di narrazione (21.23.25.27–28); l'attenzione passa dalla riunione di un gruppo abbastanza grande alla "separazione" dell'agnello, dalla preparazione per la partenza alla protezione;

– 12,22: dalla porta della sua casa: limite di separazione tra i due spazi di vita e di morte; cf 33,10: separazione tra sacro e profano;

וּשְׁמַרְתֶּם אֶת-הַדְּבָר הַזֶּה
לְחֻק-לֶךְ וּלְזִכְרוֹן
עַד-עוֹלָם:

– 12,25: servizio: cf 1,14; 2,23; 5,9,11; 6,6,9; ecc.

– 12,27: cf 4,31

זָבַח-פֶּסַח הוּא לַיהוָה
אֲשֶׁר פָּסַח
עַל-בְּתֵי בְנֵי-יִשְׂרָאֵל בְּמִצְרָיִם
בְּנֹגְפוֹ אֶת-מִצְרָיִם
וְאֶת-בְּתֵינֹו הִצִּיל
וַיִּקַּד הָעָם וַיִּשְׁתַּחֲוּוּ:

Il popolo si inginocchiò e si prostrò.

²⁸Poi gli Israeliti *se ne andarono* – cf v. 21 – ed eseguirono – **וַיַּעֲשׂוּ** – ciò che il Signore aveva ordinato – **וַיַּהֲרֹהֶם יְהוָה בְּאֶשׁ צִוָּה יְהוָה** – a Mosè e ad Aronne; in tal modo essi fecero – **כַּן עָשׂוּ ס** –.

12,28: cf 7,6; 12,50; 14,4; 39,42-43; esecuzione fedele; i Figli d'Israele accettano il loro nuovo "stato";

²⁹*A mezzanotte* – **בַּחֲצֵי הַלַּיְלָה** – proprio a ... cf 11,4 verso... – il Signore percosse – **הִכָּה** *colpi* – ogni *primogenito* nel paese d'Egitto, dal *primogenito* del faraone che siede sul trono fino al *primogenito* del prigioniero nel carcere sotterraneo, e tutti i *primogeniti* del bestiame. ³⁰Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; *un grande grido* scoppiò in Egitto – **גְּדִלָה גְּצֻקָה צָעָקָה** –, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto!

12,29-41.42: narrazione: esecuzione della 10 piaga, viaggio, attualizzazione:

in rapidissima sequenza si susseguono i tre temi: il "colpo" sull'Egitto, la convocazione del Faraone nella notte per affrettare la partenza con la richiesta di benedizione, la pressione e i doni da parte degli Egiziani;

– 12,29-30: solo due versi sono dedicati alla piaga (tante volte preannunciata: immediatamente si riprende 11,4, ma anche cf 3,20-22; 4,21-23, e le frasi sull'indurimento).

– 12,29: nota il crescendo rispetto a 11,5;

– 12,31: serie di cinque verbi chiave all'imperativo (**הִלַּק** è ripetuto due volte) e di cinque "anche" **גַּם**, cf 3,20; 6,1; il settimeo – benedirete – significativamente non è un imperativo;

– parlare di contraddizione con 10,28-29 (che sarebbe perciò di diversa tradizione) significa non percepire niente della completa disfatta del Faraone, che annulla platealmente la sua precedente decisione;

– 12,32: benedite: cf benedizione di Giacobbe: Gen 47,7.10;

– 12,33: furono forti: inversione delle precedenti occorrenze: prima "forti" per impedire la partenza, ora "forti" per affrettarla;

– 12,34: cf 12,19.39: rispetto al precedente passo legislativo si aggiunge un spiegazione sempre più ampia;

– 12,35: cf 3,21-22; 11,2-3: notare le differenze fra le tre occorrenze; "spogliarono": è però lo stesso verbo già usato per "liberare"!

– 12,37: viaggiare: per degli schiavi è il primo segno della libertà;

– 12,38: "gente promiscua": aspetto universale; cf Ne 13,3 (dove invece si separa); cf Gs 9,3-21 (Gabaoniti); Gs 24,14-28 (alleanza con chi non ha partecipato all'esodo); Ger 25,20.24; 50,37: dunque, per chi è l'esodo?

– 12,38: molto "pesante": inversione delle precedenti occorrenze (cuore pesante, piaghe pesanti); cf 10,24; 12,32: il Faraone non controlla più niente; cf 2Cor 6,10; At 3,6;

– 12,39: conclude la "narrazione" e la "spiegazione" degli azzimi: è una completa sorpresa (si evidenzia così l'opera del Signore); ed è già un "rito" liturgico (fondante);

– 12,40: per avvicinarsi ad altre cifre (cf Gen 15,13.16: quattro generazioni, 400 anni), LXX e Sam aggiungono "nel paese di Canaan". Compimento delle promesse.

– 12,41.51: schiere: cf 6,26; 7,4; cf 12,41: esempio di tecnica di *wiederaufnahme* (ripresa);

12,42.43-49.50-51: attualizzazione, legislazione e rito, narrazione: chi appartiene alla comunità: la circoncisione (cf 4,24-26);

"identificazione" della "comunità", identità di "popolo" attorno al servizio del Signore: notte di veglia fu questa... notte di veglia sarà...;

**לֵיל שְׁמֵרִים הוּא לַיהוָה
לְהוֹצִיאֵם מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם
הוּא-הַלַּיְלָה הַזֶּה לַיהוָה
שְׁמֵרִים לְכָל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל
לְדֹרֹתָם פ:**

– l'inclusione (o inserzione) di 12,42.43-50 tra i vv. 41.51 ("...proprio in quel giorno...") ha l'effetto di compenetrare i due tempi: passato (vv. 41.51) e presente (vv. 43-49 che suppongono la residenza "nel paese"); i vv. 42 e 50 assumono un valore comune al passato e al presente (tutti i Figli d'Israele prima di noi e quelli di oggi-noi...)

– 12,46: cf Nm 9,12; il "non spezzare alcun osso" è collegato all'"unità" e "inclusività" della "casa" ("famiglia" e "popolo");

³¹Il faraone convocò Mosè e Aronne *nella notte* – **לַיְלָה** – e disse: «*Alzatevi* – **קוּמוּ** – e abbandonate il mio popolo – **צֵאוּ מִתּוֹךְ עַמִּי** – uscite da mezzo al mio popolo –, e [anche] voi e [anche] gli Israeliti! Andate a servire il Signore – **וְאַתְּ-יְהוָה אַתְּ-עַבְדוּ אַתְּ-יְהוָה** – andate e servite – *come avete detto* – **כַּדְבָרְכֶם** –. ³²Prendete *anche* – **גַּם** – il vostro bestiame e [anche] le vostre greggi, *come avete detto* – **וּבְרִיתְכֶם גַּם-אֲתִי** –, e partite! – **וְלָכוּ** – andate – *Benedite anche me!* – **בְּרִיתְכֶם גַּם-אֲתִי** – benedite –».

³³Gli Egiziani fecero pressione – **וַתִּחְזַקְוּ** *furono forti* – sul popolo, *affrettandosi* a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!».

³⁴Il popolo portò con sé la pasta *prima che fosse lievitata* – **טַרְסִים יְחַמְצֵז** –, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.

³⁵Gli Israeliti eseguirono l'ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d'argento e d'oro e vesti. ³⁶Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali annuirono alle loro richieste. Così essi spogliarono – **וַיִּנְצְלוּ** *liberarono* – gli Egiziani.

³⁷Gli Israeliti partirono – **וַיִּסְעוּ** *viaggiarono* – da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini capaci di camminare – **וּגְבֻרֵי הַגְּבֻרִים** *uomini forti a piedi*, "fanti" –, senza contare i bambini. ³⁸Inoltre una grande massa di gente promiscua – **וּגְבֻרֵי-רַב** *partì* – **עָלָה** *sali* – con loro e insieme greggi e armenti in gran numero – **כְּבִיד כְּבִיד** *molto pesante* –.

³⁹Fecero cuocere la pasta che avevano portata dall'Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: erano infatti stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste (per il viaggio).

⁴⁰Il tempo durante il quale gli Israeliti abitarono in Egitto fu di quattrocentotrent'anni. ⁴¹Al termine dei quattrocentotrent'anni, *proprio in quel giorno* – **בְּעֶצְמֵם הַיּוֹם הַזֶּה** –, *tutte le schiere* del Signore uscirono dal paese d'Egitto.

⁴²Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dal paese d'Egitto. Questa sarà una notte (di veglia in onore) del Signore [di veglia] per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.

⁴³Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della pasqua – **זֶאת חֻקַּת הַפֶּסַח** – :

nessun straniero – **כָּל-בֶּן-נֹכְרִי** *figlio straniero* – ne deve mangiare. ⁴⁴Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, *lo circonciderai* – **וּמִלֵּתָה אֹתוֹ** – e allora ne potrà mangiare. ⁴⁵L'avventizio e il mercenario non ne mangeranno.

⁴⁶In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.

⁴⁷Tutta la comunità d'Israele la celebrerà – **כָּל-עַדְתַּת יִשְׂרָאֵל יַעֲשׂוּ אֹתוֹ** –. ⁴⁸Se –

וְכִי־יָגוּר – un forestiero – גָּר – è domiciliato presso di te e vuol celebrare la pasqua del Signore, *sia circumciso* – הַמְּוֹל – ogni suo maschio: allora si accosterà – יִקְרַב – per celebrarla e sarà come un nativo del paese – כְּאֶזְרָח הָאֶרֶץ – . Ma *nessun non circumciso* – וְכִלְעָרְלָ – ne deve mangiare. ⁴⁹Vi sarà una sola legge – תּוֹרָה אֶחָת – per il nativo e per il forestiero, che è domiciliato in mezzo a voi».

⁵⁰Tutti gli Israeliti fecero così – וַיַּעֲשׂוּ – ;
come il Signore aveva ordinato – יְהוָה – כְּאֶשֶׁר צִוָּה יְהוָה – a Mosè e ad Aronne,
in tal modo operarono – כַּן עָשׂוּ ס: – .

⁵¹Proprio in quel giorno – הַיּוֹם הַהוּא – il Signore fece uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto, *ordinati secondo le loro schiere* – פ: – עַל־צְבָאוֹתָם פ: – .

^{13:1}Il Signore disse a Mosè: ²«Consacrami ogni primogenito, il primo parto di ogni madre tra gli Israeliti – di uomini o di animali –: esso appartiene a me».

³Mosè disse al popolo: «Ricordati – זָכוֹר inf. ass. – di *questo giorno* – הַיּוֹם הַזֶּה – , nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla condizione servile, *perché con mano potente il Signore vi ha fatti uscire di là*: non si mangi ciò che è lievitato.

⁴Oggi – הַיּוֹם – voi uscite nel mese di Abib – della spiga – . ⁵Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, dell'Hititico, dell'Amorreo, dell'Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai *tuo/i padri* di dare a te, terra dove scorre latte e miele, allora tu compirai questo rito – אֶת־הַעֲבֹדָה הַזֹּאת – *servirai questo servizio* – in *questo mese* – בַּחֹדֶשׁ הַהוּא – .

⁶Per sette giorni mangerai azzimi. Nel settimo vi sarà una festa in onore del Signore. ⁷Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non ci sarà presso di te ciò che è lievitato; non ci sarà presso di te il lievito, *entro tutti i tuoi confini*.

⁸In quel giorno – בַּיּוֹם הַהוּא – tu *istruirai* – תִּלְמַדְתָּ – *annuncerai a* – תְּדַבֵּר – *tuo figlio*: E' a causa di quanto ha fatto il Signore *per me*, quando *sono uscito* dall'Egitto. ⁹Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca. *Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto*. ¹⁰Osserverai questo rito – וְשִׁמְרָתָ אֶת־הַחֻקִּים הַזֵּאת – alla sua ricorrenza ogni anno – לְמוֹעֲדָה מִיָּמִים יְמִימָה ס: – al suo tempo stabilito di giorno in giorno – .

¹¹Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te lo avrà dato in possesso, ¹²tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del bestiame, se di sesso maschile, appartiene al Signore. ¹³Riscatterai – תִּפְדֶּה – ogni primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto; se non lo riscatti, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell'uomo *tra i tuoi figli*.

¹⁴Quando tuo figlio domani ti chiederà: Che significa ciò?, tu gli risponderai: *Con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto*, dalla condizione servile. ¹⁵Poiché il faraone si ostinava – הַקֹּשֶׁה – rimaneva duro – a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nel paese d'Egitto, i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo frutto del seno materno, se di sesso maschile, e riscatto – אֶפְדֶּה – ogni primogenito dei *miei figli*.

¹⁶Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento – וְלִטּוֹטְפֹת – ornamenti, bende – fra i tuoi occhi, per (ricordare) che – כִּי – perché – *con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto*».

¹⁷Quando il faraone lasciò partire – בְּשַׁלַּח – il popolo, Dio non lo condusse – גִּידוּם – guidò – per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava – אָמַר – disse – : «Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi – יִנָּתֵם – e tornare in Egitto».

¹⁸Dio guidò – יִנָּתֵם – fece girare – il popolo per la strada del deserto verso il Mare Rosso.

Gli Israeliti, ben armati – וְחַמְשֵׁים – a "cinquantine" – uscivano dal paese d'Egitto.

¹⁹Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto giurare solennemente – הַשְׂבִּיעַ הַשְׂבִּיעַ – gli Israeliti: «Dio, certo, verrà a visitarvi – פָּקֵד יִפְקֹד – ; voi allora vi porterete via le mie ossa».

²⁰Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto.

– 12,50–51: si riprende e si interrompe di nuovo subito la **narrazione**: così fecero i Figli d'Israele (cf 7,6; 12,28; 14,4; 39,42–43) così fece il Signore (proprio in quel giorno: vv. 51); ... così oggi (e riprende la parte legislativa)

– 12,50: cf 7,6; 12,28; 14,4; 39,42–43; le prossime (seconda) pasque saranno in Nm 9, dopo il Sinai, Gs 4,19 (il dieci) e 5,10 (il quattordici).

13,1–16: legislazione e rito: dai padri ai figli "nella terra":

sui primogeniti (1–2.11–16) e sugli azzimi (3.6–10), tutti e due qui collegati al dono della terra, in un contesto di catechesi (rispetto a 12,14–20);

dopo la realizzazione della promessa riguardante la discendenza (cf 1,1–7) e la liberazione di questa discendenza (1,8–12,51), ora l'attenzione si volge alla seconda parte della promessa: la terra;

13,1–5: primogeniti e azzimi: servizio nella terra;

– 13,4: Abib: rispetto a 12,2 il nome specifico del calendario cananeo aumenta qui il collegamento alla terra "promessa";

13,6–10: azzimi; cf 13,3;

– 13,7: cf 12,18: dalle "case" ai "confini";

– 13,8: ricordo "personalizzato" (1a pers. sing. nei vv. 5–10) dei tempi duri nel tempo del benessere (e dell'amnesia): scelta attuale di appartenenza e non di "autonomia";

– 13,9: scopo finale è avere "la legge sulla bocca": cioè l'"istruzione–annuncio" appena ricevuto sarà da trasmettere, insieme con la storia dell'esodo; cf 13,16;

13,11–16: primogeniti; cf 13,1–2;

– 13,13.15: riscattare: notare che all'idea di "sostituzione" non è legata nessuna idea di "soddisfazione" per il Signore; cf Mc 10,45; non si indica nessun riscatto per il primogenito dell'uomo, né qui né in Es 34,20;

13,17–22: narrazione: partenza con le ossa di Giuseppe; Dio guida la marcia con la sua presenza (nube e fuoco):

"competenza" per le "manovre militari" della sezione successiva e il cammino che comincia verso il deserto.

– 13,17–18: riprende 12,37–39; stesso verbo in 3,20;

– 13,17.21: guidare (all'inizio e alla fine dell'unità): è l'idea teologica che interessa questo testo (non la ricostruzione geografica); cf Sal 23,2–3; cf Dt 8,2–4; inoltre: a) il popolo non sembra ancora pronto per il cammino più diretto verso la terra (13,17); b) bisogna ingannare il Faraone (cf 14,3); c) e così manifestare pienamente la "gloria" del Signore (14,4); il Signore guida non tanto "da", ma "verso", e anzitutto verso sé stesso, e non verso un luogo;

– 13,18: a cinquantine: significativo più per il tipo di viaggio che comincia (pieno subito di pericoli e non tanto esternali), che per la "massa mista" di 12,38: la "lotta" non finisce, inizia!

– 13,19: collegamento con la storia dei patriarchi: cf 2,24; 3,16; 6,3; le ossa di Giuseppe sono nominate alla fine della di-

²¹Il Signore marciava alla loro testa – הַלֵּךְ לְפָנֵיהֶם – di giorno con una colonna di nube – בְּעַמּוּד עָנָן –, per guidarli – לְנַחֲתָם – sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco – בְּעַמּוּד אֵשׁ – per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. ²²Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte – TM ha però una costruzione attiva: לֹא־יָמִישׁ = (il Signore) non ritirava mai... –.

^{14:1}Il Signore disse a Mosè: ²«Comanda agli Israeliti che tornino indietro – וַיֵּשְׁבוּ – e si accampino davanti a Pi-Achiro, tra Migdol e il mare, davanti a Baal-Zefon, di fronte ad esso vi accamperete presso il mare. ³Il faraone penserà degli Israeliti: Vanno errando per il paese; il deserto li ha bloccati! ⁴Io renderò ostinato – וְהִזְקִיתִי renderò forte – il cuore del faraone ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria – וְאֶגְבַּרְהָ mi glorificherò, mi appesantirò – contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!».

Essi fecero in tal modo.

⁵Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito – בָּרַח –, il cuore – וַיִּהְיֶה לְבָבִי cambiò il cuore – del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che abbiamo fatto, lasciando partire Israele, così che più non ci serva! – מִמְּעַבְדֵינוּ: –». ⁶Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati – עָמְרוּ il suo popolo, le sue forze –. ⁷Prese poi seicento carri scelti e tutti i carri di Egitto con i combattenti – וְשָׁלְשָׁם il comandante di tre – sopra ciascuno di essi.

⁸Il Signore rese ostinato – וַיִּתְחַקֵּץ q. rese forte – il cuore del faraone, re di Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata – וַיִּצְאִים בְּיַד רָמָה: –.

⁹Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare: tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito si trovarono presso Pi-Achiro, davanti a Baal-Zefon.

¹⁰Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani muovevano il campo dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura – וַיִּצְעֲקוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶל־יְהוָה: – e gridarono al Signore – וַיִּיבְאוּ מֵאֵד –.

¹¹Poi dissero a Mosè: «Forse perché non c'erano sepolcri in Egitto ci hai portati a morire nel deserto? Che hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? ¹²Non ti dicevamo in Egitto: Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani – l'Egitto –, perché è meglio per noi – כִּי טוֹב לָנוּ è cosa buona – servire l'Egitto che morire nel deserto?».

¹³Mosè rispose: «Non abbiate paura! – אַל־תִּירְאוּ – Siate forti – הִתְיַצְבוּ state saldi – e vedrete la salvezza – וְרִאֹה אֶת־יְשׁוּעַת יְהוָה vedete (imperativo) la salvezza del Signore – che il Signore oggi opera per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! ¹⁴Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli – וַתִּחַרְשׁוּן state tranquilli».

¹⁵Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina – דַּבֵּר parla – agli Israeliti di riprendere il cammino – וַיִּסְעוּ: e che avanzino –. ¹⁶Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto – בַּתְרוּךְ הַיָּם בִּיבֶשֶׁת: –.

¹⁷Ecco io rendo ostinato – וְאֲנִי הַנְּגִי מְחֹזֵק e proprio io, eccomi, rendo forte – il cuore degli Egiziani così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria – וְאֶגְבַּרְהָ – sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri – בְּרִכְבּוֹ וּבַפָּרְשָׁיו: –. ¹⁸Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore – וַיִּדְעוּ מִצְרַיִם כִּי־אֲנִי יְהוָה – quando dimostrerò la mia gloria –

scesa in Egitto Gen 50,25; al momento della partenza, qui Es 13,19; alla fine dell'insediamento in Canaan Gs 24,32; anche Giuseppe da "egiziano" ad "ebreo": storia e memoria di identità e di fede: legame al passato non come nostalgia, ma come ricevuto atto di fede sul futuro, cf Eb 11,22;

– 13,21: camminare davanti: azione tipica del re

– 13,21: tema della "presenza" continua, notte e giorno: si tratta della raffigurazione di Dio come Dio della tempesta (cf Es 15 e Es 19), ed emana luce da una copertura di nubi (cf Sal 18,9–13); si tratta di una medesima colonna (cf 14,24): di giorno si vede la nube, di notte la luce; cf Es 24,15–17; 40,34–38;

nei vv. 17–18 Dio è presente in modo diverso, con la sua parola (c'è un discorso diretto; cf 14,1–4. 15–18.26);

cf "fuoco" (e "angelo", cf 14,19) prima in 3,2-3 e poi in 19-20 al Sinai;

14,1–15,21: "GIUDIZIO" NELLA SEPARAZIONE DEL MARE, CANTO DI VITTORIA

14,1–14: verso il mare, fino a sera:

inseguimento e "contatto" fra schiavi e padroni, timore di Israele:

a) discorso-comando di Dio (1–4a): suspense del "vagare" e tattica "tranello" contro Faraone;

b) azione degli Egiziani (5–9) e "timore" da parte di Israele (10–12): discorso di Mosè (13–14): "non abbiate timore...", concluso da un "atto di fede", "il Signore combatterà per voi" (14) ;

– 14,1: ripetuto al v. 9: dopo dopo giri e rigiri si arriva a un punto quanto mai ben localizzato con quattro punti di riferimento!, mentre il Faraone dice: "vanno errando"...

– 14,4: induramento: cf ripetizione ai vv. 8.17; gloria: ripetizione ai vv. 17.18 (stesso verbo già usato per induramento e piaghe); notare che è in vista, ora, alla fine, non la liberazione di Israele, ma la gloria del Signore;

– 14,5–8a: prospettiva da parte egiziana; fuggito: niente nel testo sostiene qui una traccia di un esodo-fuga accanto a un esodo-scacciata; l'unico contrasto è tra ciò che si prevede e ciò che di fatto si sperimenta: gli Egiziani ora si rendono conto realmente delle conseguenze del loro precedente assenso, e anche questo è posto sul dossier dell'induramento.

– 14,6–7: organizzazione delle forze e dell'inseguimento (non doppiioni);

– 14,8a: il cuore ostinato, cf 14,5;

– 14,8b: a mano alzata: breve prospettiva da parte dei Figli d'Israele: si pensano ormai fuori dell'interesse del Faraone; essi non sanno, il lettore sa: suspense;

– 14,9: prospettiva da parte del Faraone: arriva allo stesso preciso punto che i Figli d'Israele: suspense; di fronte al mare: non c'è dunque scampo! E' la più completa descrizione dell'esercito egiziano!

– 14,10–14: prospettiva da parte d'Israele: paura, protesta e "oracolo di salvezza" di Mosè;

– 14,11: mormorazione del popolo contro Mosè: preannuncio di quanto avverrà frequentemente nel deserto; il "nome" dell'Egitto è presente cinque volte, manca del tutto il nome del Signore! Gli schiavi hanno nostalgia dei padroni, come i padroni l'hanno avuta degli schiavi (v. 5). Ma Mosè...

– 14,13: Mosè risponde con una rapida serie di quattro imperativi; così anche Dio verso Mosè ai vv. 15–16 seguenti; nelle parole di Mosè riappare (due volte) il nome del Signore e scompare invece l'Egitto!

– Mosè vede oltre l'oggi;

– 14,13–14: non temere, cf Is 7,9;

14,15–25: il mare, di notte:

inversione rispetto alla sera: Egiziani da inseguitori a fuggitivi; Israele avanza tranquillo:

a) discorso-comando di Dio (15–18): tattica;

b) tranquillità dei Figli d'Israele (19–20), azione di Mosè e di Dio, timore da parte degli Egiziani in fuga (21–24), conclusa dalla ripresa dell'«atto di fede»: «il Signore combatte...» (25); dal punto di vista dello stile, notare l'accumularsi delle formule ripetute;

– 14,16: all'asciutto: ripetizione ai vv. 22.29; 15,19; cf Es 4,9;

– 14,17: carri e cavalieri: ripetizione ai vv. 18.23.26.28;

בְּהַכְרִיבֵי – contro il faraone, *i suoi carri e i suoi cavalieri*».

¹⁹L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. (Anche) la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro. ²⁰Venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. Ora la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte – il TM ha semplicemente: **וַיִּהְיֶה הָעֲנָן וְהַחֹשֶׁךְ** *c'era la nube e la tenebra*, **וַיִּאָר אֶת-הַלַּיְלָה** e *illuminava la notte*, cioè: era la sola luce disponibile –; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri *durante tutta la notte* –: **כָּל-הַלַּיְלָה**: e non si avvicinò questo a questo durante tutta la notte –.

²¹Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore *durante tutta la notte* – **כָּל-הַלַּיְלָה** –, risospinse il mare con un forte *vento d'oriente*, rendendolo asciutto – **לְחַרְבֵי** terra secca –; e le acque si divisero – **וַיִּבְקַעַן** –. ²²Gli Israeliti entrarono *nel mare asciutto* – **הַיָּם בַּיַּבְשָׁה** –, mentre le acque erano per loro *una muraglia a destra e a sinistra* – **חֲמָה מִיְמִינִים וּמִשְׁמָאלִים** –.

²³Gli Egiziani li inseguirono con tutti i cavalli del faraone, *i suoi carri e i suoi cavalieri* – **וּפָרָשָׁיו** –, entrando dietro di loro in mezzo al mare.

²⁴Ma alla veglia del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta – **וַיִּלָּחֶם** –. ²⁵Frenò le ruote dei loro *carri*, così che a stento – **בְּכִבְדָּתָם** *con pesantezza* – riuscivano a spingerle.

Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, *perché il Signore combatte per loro* contro gli Egiziani!».

²⁶Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino – **וַיִּשְׁבּוּ** e *tormino* – sugli Egiziani, *sui loro carri e i loro cavalieri* – **וְעַל-פָּרָשָׁיו** –».

²⁷Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, *tornerà* – **וַיִּשָׁב** – al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. ²⁸Le acque ritornarono – **וַיִּשְׁבּוּ הַיָּמִים** – e sommersero *i carri e i cavalieri* – **וְאֶת-הַפָּרָשִׁים** – di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno –: **לֹא-נִשְׁאָר בָּהֶם עֵד-אֶחָד** –. ²⁹Invece gli Israeliti avevano camminato *sull'asciutto in mezzo al mare* – **בַּיַּבְשָׁה** *בתוך הים* –, mentre le acque erano per loro *una muraglia a destra e a sinistra* – **חֲמָה מִיְמִינִים וּמִשְׁמָאלִים** –.

³⁰In quel giorno il Signore salvò – **וַיִּוֹשַׁע יְהוָה בַּיּוֹם הַהוּא** – Israele dalla mano degli Egiziani

e Israele *vide* gli Egiziani *morti* sulla riva del mare;

³¹Israele *vide* la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo *temette il Signore* – **וַיִּירָאוּ הָעָם אֶת-יְהוָה** – e *credette* in lui e nel suo servo Mosè – **וַיִּאֱמִינוּ בַּיהוָה וּבְמֹשֶׁה עַבְדּוֹ** פ: .

^{15:1}Allora Mosè e i Figli d'Israele cantarono questo canto ad YHWH e dissero:

«Voglio cantare in onore di YHWH:
perché si è innalzato, sì, innalzato,
cavallo e cavaliere
ha gettato – **רָמָה** – nel mare.

²Mia forza e mio canto, YH!, – **עֲזֵי וּזְמִרַת יְהוָה**
egli è per me la salvezza – **וַיְהִי-לִי לִישׁוּעָה**
Questo il mio Dio – **יְהוָה אֱלֹהֵי**
e lo voglio lodare, – **וְאֲנִיְהוָה**
il Dio di mio padre – **אֱלֹהֵי אָבִי**
e lo voglio esaltare! – **וַאֲרָמְנֶהוּ**

³YHWH è uomo di guerra, – **יְהוָה אִישׁ מִלְחָמָה** –,
YHWH è il suo nome. – **יְהוָה שְׁמוֹ** –

⁴I carri del faraone e la sua forza
ha scagliato – **יָרָה** – nel mare

– 14,17–18: gloria e conoscenza di Dio, cf 14,4.13–14.25.30–31;

– 14,19–20: l'angelo di Dio, cf 3,2; in 13,21 è il Signore stesso nella figura della nube che cammina davanti; si tratta di un'unica "mossa strategica": la guida diventa difesa, separando e togliendo la visuale;

– ricordare che si tratta di una sola colonna, cf nota a 13,21 e 14,24; la nube era guida per il giorno; qui di notte serve per separare "illuminando–oscurando"; cf Gs 24,7;

– suspense della notte, in attesa della veglia del mattino (14,24), quando il Signore combatterà e sarà possibile che tutti vedano... Il Signore sceglie il posto, l'ora, il suo modo d'attacco...

– 14,21: vento d'oriente: cf 10,13; 15,2; terra secca, cf Gen 7,22; all'asciutto, cf Gen 1,9.10; 8,14; cf sopra 14,16;

– 14,21: si divisero: cf Gen 7,11;

– 14,22: a destra e a sinistra: quindi, di per sé, a sud e a nord: la marcia è dunque da ovest (tramonto, ombra, morte) verso est (alba, luce, vita)!

– muro: antifrasi: il mare negato nella sua figura di "caos";
– 14,23: che mosca "saggia" da parte di un così famoso esercito... cf la scena dei porci in Mc 5,13–14;

– 14,24: lo mise in rotta, cf Gs 10,10; Gdc 4,15; 1S 7,10;

– 14,25: combatte per loro: ripetizione dell'atto di fede di Mosè in 14,14; riconoscimento realizzato, cf 14,4.18; nemmeno gli Israeliti l'avevano creduto, cf 14,11–12; cf Mt 8,10; Mc 15,39 (notare però che il riconoscimento degli Egiziani non ha la stessa valenza di "fede");

14,26–31: sull'altra riva del mare, al mattino: "soluzione":

a) discorso–comando di Dio (26);

b) azione di Mosè e di Dio (27–30) conclusa dall'atto di fede del popolo (31);

– 14,26: il tornare delle acque: ripetizione ai vv. 27.28;

– 14,30: morti, cf 12,33;

– 14,31: temette: cf 14,13; inversione di 4,1–9; 14,11–12; accreditamento subordinato di Mosè: cf 2Cr 20,20; Gv 5,46;

15,1–21: canto (uscita, ingresso nella terra, tempio): "il Signore regna in eterno e per sempre".

– cf canti alla fine della Genesi (Gen 49), e del Deuteronomio (Dt 32–33); cf anche Ez 37,1–14; 1Cor 15;

15,1: introduzione;

– 15,1: cf 15,21: la ripresa sottolinea il destinatario e l'origine della lode (inutile discutere quale sia il canto "originario");

15,2–3: professione di fede,

collegata al passato dei padri e all'azione nell'esodo; i primi due stichi identici in Sal 118,14 e in Is 12,2;

– 15,2: mio padre: cf Es 2,24–25; 3,17; 6,2–3; perché fermarsi a considerare il v. 2 un'inserzione che separa 1 da 3ss, senza notarne il suo essenziale inserimento in tutta la storia dell'esodo? I tre tempi sono presenti in questo canto: patriarcali–Canaan, esodo–Egitto, ingresso–Tempio.

– 15,3: YHWH: cf 6,2–9;

15,4–10: la vittoria sull'oppressore e sul caos;

– 14,4–5: descrizione;

e i suoi combattenti scelti
furono sommersi – טָבְעוּ – nel Mare Rosso.

⁵Gli *antichi abissi* – תְּהֹמֹת – li ricoprirono,
discesero nelle *profondità* – יָרְדוּ בְּמַצּוֹלֹת –
come pietra.

⁶La *tua* destra, YHWH, – יְמִינֶךָ יְהוָה –
maestosa per la potenza, – נִאֲדָרִי בְּכֹחַ –
la *tua* destra, YHWH, – יְמִינֶךָ יְהוָה –
fracassa il nemico; – תִּרְעַץ אוֹיֵב: –

⁷nel moltiplicarsi del *tuo* innalzamento – וַיִּכְרַב גְּאוֹנֶךָ –
abbatti i *tuo*i aggressori, – תִּהְרַס קִמְיָךְ –
mandi il *tuo* furore, – תִּשְׁלַח חֲרֹנֶךָ –
li divora come paglia. – יֵאֱכְלֵמוּ כְּקֶשֶׁ: –

⁸Al vento delle *tue* narici – וַיִּכְרַח אֲפִיָךְ –
si accumularono le acque, – נִעְרְמוּ מַיִם –
si appostarono le onde come un argine, – נִצְבּוּ כְּמוֹ-נֶדַד נְזָלִים –
si rapresero *gli abissi* nel cuore del mare. – קִפְאוּ תְּהֹמֹת בְּלִבְ-יָם: –

⁹Disse il nemico:
Inseguirò, – אֶרְדֹּף –
raggiungerò. – אֲשִׁיג –
spartirò il bottino, – אֲחַלֵּק שָׁלַל –
se ne riempirà il *mio* essere – תִּמְלֵאמוּ נַפְשִׁי –
sfodererò la *mia* spada, – אֶרִיק חֶרְבִּי –
li conquisterà la *mia* mano! – תּוֹרִישְׁמוּ יָדַי: –
¹⁰Soffiasti con il tuo vento, – נִשְׁפַּתָּ בְּרוּחֲךָ –
il mare li copri, – כִּסְּמוּ יָם –
sprofondarono come piombo – צָלְלוּ כְּעוֹפֶרֶת –
in acque maestose – בְּמַיִם אֲדִירִים: –

¹¹Chi è come te – מִי-כְּמִכָּה –
fra gli dei, YHWH? – בְּאַלֵּם יְהוָה –
Chi è come te, – מִי כְּמִכָּה –
maestoso in santità, – נִאֲדָר בְּקִדְשׁ –
temuto nelle lodi, – נוֹרָא תְּהִלָּת –
operatore di prodigi? – עֹשֵׂה פִלְאֵ: –

¹²Stendesti la tua destra – נָטִיתָ יְמִינֶךָ –
la *terra* li inghiottì. – תִּבְלַעְמוּ אֶרֶץ: –

¹³Hai *guidato* con il tuo favore – נָתִיתָ בְּחַסְדֶּךָ –
questo popolo che hai *riscaettato*, – עַם-נוֹ גָּאֲלָת –
lo *hai condotto* con la tua forza – גִּהְלִיתָ בְּעֹזֶךָ –
all'oasi del tuo santuario. – אֶל-נְוֵה קִדְשֶׁךָ: –

¹⁴Hanno udito i popoli, tremano;
uno spasmo afferrò gli abitanti della Filistea.

¹⁵Già si spaventano i capi di Edom,
i montoni di Moab li prende il tremore;
si sciolgono tutti gli abitanti di Canaan.

¹⁶Piomba sopra di loro
paura e terrore;
davanti alla grandezza del tuo braccio
restano muti come pietra,
finché siano passati,
il tuo popolo, YHWH,
finché siano passati,
questo popolo che hai creato. – עַם-נוֹ קִנִּיתָ: –

– 14,5,8: cf 15,10; abissi, termine mitico-cosmico, cf Gen 1,2; 7,11; 8,2; 49,25; Dt 8,7; 33,13; così anche "soffio" in 14,8: Gen 1,2;

notare le sonorità cupe dei termini "abissi" e "profondità";

– 15,6–8: lode: insistenza sul pronome "tuo, tua, tuoi, tue";
– immagini del Signore: destra (guerriero), furore (fuoco), narici (vento): dal fatto egiziano al fatto "cosmico";

– 15,7: "innalzamento", come in 15,1; "moltiplicarsi", come il verbo usato per il moltiplicarsi del popolo; "mandi", come per la partenza dell'esodo;

– 15,8: "il vento", come in 14,21; notare il passaggio dalle acque di superficie e visibili agli abissi mitici del "caos"

– 15,9: prevale la prima persona "io, mio", notare le allitterazioni;

15,11–12: ripresa dossologica; centro del canto tra 3–10 e 13–17;

– 15,11: chi è come te? : cf 8,10; 9,14;

– 15,12: riprende i vv. 3–10, fondamento della lode al v. 12, prima di passare alla seconda parte 13–17; dal linguaggio delle acque si passa a quello della terra

– 15,12: inghiottì, cf 7,12, nel segno dei bastoni–mostri marini;

15,13.14–16.17–18: l'ingresso nella terra; processione trionfale nel deserto dopo la vittoria (14–16) e insediamento fondato sul santuario (17–18); cf 3,7–9;

– 15,13: introduzione alla seconda parte; favore: h_ esed, la "grazia" appare accanto alla "forza";

– 15,16: "creato": così traduce CEI in altri passi innici: cf Dt 32,6; Sal 139,13; Pr 8,22; cf anche Sal 74,2; 78,54; cf Nm 11,12 che usa i verbi concepire, partorire

¹⁷Li fai entrare e li pianti – תְּבַאֲמוּ וְתִטְעֲמוּ
 sul monte della tua proprietà, – בְּהַר נַחֲלֶיךָ
 fondamento della tua sede, – מְכוּן לְשִׁבְתֶּךָ
 che tu hai lavorato, YHWH, – פְּעֻלַּת יְהוָה
 santuario, o signore, – מִקְדָּשׁ אֲדֹנָי
 che le tue mani hanno fondato. – כּוֹנְנֵי יָדֶיךָ:

¹⁸Il Signore regna in eterno e per sempre!». – יְהוָה יִמְלֹךְ לְעֹלָם וָעֶד:

– 15,17: l'accento non è più sulla "terra", ma sul "santuario": cf Es 35–40 !

15,18: L'intronizzazione

conclude la storia della vittoria e la processione d'ingresso. Cf i Salmi regali.

¹⁹Quando infatti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare,
 il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare,
 mentre gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare.

15,19: narrazione: mare e terra di nuovo in ordine;

²⁰Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze. ²¹Maria fece loro cantare il ritornello:

«Cantate al Signore
 perché si è innalzato, sì, innalzato,
 cavallo e cavaliere
 ha gettato in mare!».

שִׁירוֹ לַיהוָה
 כִּי־גָאָה גָּאָה
 סוּס וְרֹכְבּוֹ
 רָמָה בַיָּם ס:

15,20–21: Canto di Miriam e delle donne: universalizzazione del canto;

– i canti di vittoria sono in genere delle donne: cf Gdc 11,34; 1Sam 18,6–7; cf Lc 24,10–12; arco fra "grido" (2,23–25) e "canto" (15,1.21);

– 15,21: non è nominato il Faraone o l'Egitto: paradigma universale;

Esodo 15,22-18,27

²²Mosè fece levare l'accampamento di Israele dal Mare Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto e non trovarono acqua. ²³Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo erano state chiamate Mara.

²⁴Allora il popolo mormorò contro Mosè: «Che berremo?». ²⁵Egli invocò – וַיִּצְעַק – e gridò al – il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce.

In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto – וּמִשְׁפָּט וְחֻק לְךָ חָק וּמִשְׁפָּט – ; in quel luogo lo mise alla prova. ²⁶Disse: «Se tu ascolterai – וְשָׁמַעְתָּ אֶתְּוַעְיָאֵי ה' – inf. ass. – la voce del Signore tuo Dio e farai – וְעָשִׂיתָ – ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini – וְהִאֲזַנְתָּ לְמִצְוֹתַי – e osserverai tutte le sue leggi – וְשָׁמַרְתָּ כָּל-חֻקָּיו – , io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitte agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce! – כִּי אֲנִי יְהוָה רֹפְאֶךָ ס:».

²⁷Poi arrivarono a Elim, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l'acqua.

^{16:1}Levarono l'accampamento da Elim e tutta la comunità degli Israeliti – וַיִּשְׁאָל – כל-עַדַת בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל – arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dal paese d'Egitto.

²Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò – וַיִּמְרְמוּ – Querè, Ni.; il Ketib ha lo Hi: וַיִּמְלִינוּ – contro Mosè e contro Aronne. ³Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

⁴Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco – הִנְנִי – eccomi –, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova – לְמַעַן אֲנִסְנֶנּוּ – , per vedere se cammina secondo la mia legge o no – הֲיִלֵּךְ בְּתוֹרָתִי אִם-לֹא: – .
⁵Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che raccoglieranno ogni altro giorno».

⁶Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete – וַיִּדְעֶינָם waw consecutivo: allora voi saprete, – che il Signore vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto; ⁷domani mattina vedrete – וּרְאִיתֶם – la Gloria del Signore – אֶת-כְּבוֹד יְהוָה – ; poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni – אֶת-תְּלַזְזוֹתֵיכֶם – contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi?».

⁸Mosè disse: «Quando il Signore vi darà – בְּתַתּוֹ inf ass – alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso – בְּשָׁמַעַנִי inf ass: lett. quando il Signore ha inteso – le mormorazioni, con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore».

⁹Mosè disse ad Aronne: «Da' questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: Avvicinatevi alla presenza del Signore – וְקָרְבָּו לְפָנַי יְהוָה – , perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!».

¹⁰ – וַיְהִי – e avvenne – Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono – וַיִּפְּנוּ – verso il deserto: ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube.

15,22-27: Esplicitazione del passaggio dal dominio negativo del Faraone in Egitto alla signoria positiva del Signore. L'acqua.

Al di là dei singoli elementi compositivi (eziologici...), è la funzione attuale dell'insieme che conta.

– 15,23: cf prima piaga: mancanza d'acqua per gli egiziani! Cfr legame tra acqua (oggetto non producibile: dono) e vita; cf Gv 4,7-15;

– 15,24: cf 14,31: Primo lamento: è subito una crisi "teologica", sulla guida del popolo; cf 14,13: sequenza lamento–assicurazione: qui è un gesto, non un discorso; cf 14,15: sequenza popolo–Mosè–Dio;

– 15,25-26: "decreto" assoluto (senza specificazione di contenuti): "¶ Se..." : cf Es 19,5; Dt 15,5; non più dipendenza dal Faraone, ma dal Signore; prepara anche la prova del c. 16 (cf 16,28);

– 15,26: cf Dt 28,60 dove un ritorno in Egitto è collegato a una regressione anche nella "creazione";

– 15,27: numeri tipologici; immagine della salvezza di Dio nel deserto; da senza acqua (v 22), ad acque amare (v 23), acque dolci (v 25), acque abbondanti (v 27). All'interno di questo cammino, l'ascolto della voce del Signore.

16,1-36: la manna, il sabato, la memoria.

– 16,1: Formula di itinerario: cf 17,1; è passato un mese da 12,6.37; è la quinta tappa tra Egitto e Sinai, ed è il terzoloamento;

16,1-3: v. 1. esposizione;

L'azione come tale inizia ai vv. 2-3: inciting moment, o manipolazione: mancanza: fame, sul piano pragmatico; nostalgia dei desideri della schiavitù sul piano cognitivo;

16,4-18: aspetto pragmatico: la fame, la manna (il primo dono);

^{16,3}: Mosè e Aronne opposti al Signore; la situazione iniziale è di completo misconoscimento; accusa di tentato omicidio–genocidio.

– 16,3: chi mangiava la carne?

^{16,4-5}: Non c'è risposta diretta né di Dio al popolo, né di Mosè o Aronne in modo autonomo; Dio anticipa (prolessi) in genere sulla manna e sul sabato (qui non nominato) senza far riferimento alla protesta; egli parla di rivelazione e prova: l'aspetto di risposta sarà invece nelle parole di Mosè.

– 16,4-5: ogni giorno... sesto giorno: quadro d'azione settimanale, in vista del sabato (25-30), ora non nominato; il racconto sarà una progressiva e pedagogica esplicitazione di quanto anticipato a Mosè. La prova riguarderà anche i sei giorni (vv. 19-21), e non solo il sabato (vv. 25-30);

16,6-12: preparazione del popolo per anticipazioni;

– 16,6-8: E' il Signore in questione

– 16,6: Gloria del Signore: cf contesto del Sinai: Es 24,16.17; 29,43; 40,34.35; Lv 9,6.23; contesto narrativo del deserto: cf Nm 14,10.21.22; 16,19; 17,7; 20,6; inoltre, cf in Es 14,4.17.18 verbo al Ni rispetto agli Egiziani: dalla manifestazione negativa a quella positiva;

– 16,7: che cosa siamo? Tuttavia proprio il gioco degli anticipi rivela anche il ruolo dei "mediatori";

– 16,8: Dio non ha parlato di carne (iniziativa di Mosè?); ma cf 16,12; inoltre si è parlato di carne al v. 3, di cui ora si annuncia l'inversione;

– 16,8: frase sovraccarica (due inf. ass.; manca l'apodosi dopo la frase temporale; la trad. CEI aggiusta le cose)

16,9-10: Il Signore è presente nel deserto.

– 16,9: resa dei conti? Non c'è tuttavia nessun rimprovero.

– 16,9: Aronne compare in collegamento con aspetti culturali: cf v 33; cf 12,48 "avvicinarsi";

– 16,10: di per sé in anticipo rispetto al v. 7: recupero di iniziativa da parte di Dio? "risoluzione" (performance) intermedia sul piano cognitivo: Dio è presente nel deserto (cf v. 3).

– la nube: cf Es 13,21-22 inizio della marcia; 14,19-20.24 (passaggio del mare); cf conteto sinaitico: Es 24,15b.16; 40,34-35;

¹¹Il Signore disse a Mosè: ¹²«Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore vostro Dio – וַיִּרְעַתְּם כִּי אֲנִי יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם:».

¹³ – וַיְהִי e avvenne – Ora alla sera le quaglie salirono – וַתַּעַל – e coprirono l'accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴Poi lo strato di rugiada svanì – וַתַּעַל – ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra.

¹⁵Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Man hu: che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse.

Mosè disse loro: «E' il pane che il Signore vi ha dato in cibo – הֲוֵא הַלֶּחֶם אֲשֶׁר נָתַן יְהוָה לָכֶם לְאֹכְלָהּ:».

¹⁶Ecco che cosa comanda il Signore: Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda». ¹⁷Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto chi poco. ¹⁸Si misurò con l'omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo, colui che ne aveva preso di meno non ne mancava: avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne.

¹⁹Poi Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino». ²⁰Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro.

²¹Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva.

²² – וַיְהִי e avvenne – Nel sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i principi della comunità vennero ad informare Mosè.

²³E disse loro: «E' appunto ciò che ha detto il Signore: Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore – שַׁבְּתוֹן שְׁבֵת-קֹדֶשׁ לַיהוָה מִחֹר –. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina».

²⁴Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi.

²⁵Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore – כִּי-שַׁבָּת הַיּוֹם לַיהוָה –: oggi non lo troverete nella campagna. ²⁶Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà».

²⁷ – וַיְהִי e avvenne – Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono.

²⁸Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete – עַד-אַנְהוּ מְאַנְתֶּם – di osservare i miei ordini e le mie leggi? – לְשֹׁמֵר מִצְוֹתַי וְתוֹרֹתַי:» ²⁹Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! – רְאוּ כִּי-יְהוָה נָתַן לָכֶם הַשַּׁבָּת – Per questo egli vi dà' al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova».

³⁰Il popolo dunque riposò nel settimo giorno – וַיִּשְׁבְּתוּ – oppure: rispettò il sabato – .

³¹La casa d'Israele la chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianca; aveva il sapore di una focaccia con miele.

³²Mosè disse: «Questo ha ordinato – צִוָּה – il Signore: Riempitene un omer e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto – אֶת-הַלֶּחֶם אֲשֶׁר הָאֲכַלְתִּי אֶתְכֶם בַּמִּדְבָּר –, quando vi ho fatti uscire dal pae-

16,11–12: ripresa e unificazione di quanto precede, come manifestazione del Signore

I vari richiami alla Creazione (coppia giorno–sera, giorno sesto, giorno settimo, consacrato al Signore: Cf Gen 1) e alla Gloria–Nube–Tempio (cf Es 24.29.40) situano il c. 16 in una posizione intermedia: la formula di riconoscimento (v 12) unisce la salvezza dall'Egitto e la residenza stabile del Signore in mezzo agli Israeliti sullo sfondo dell'opera della Creazione.

– 12,9: "tra le due sere": richiamo alla pasqua di 12,6;

16,13–15: momento narrativo della performance, che esplicita il senso della "presenza" del v. 10;

– 16,13: sali: stesso verbo in Es 24,16 e 40,34 (nube);

– 16,14: narrativamente non è un doppiante con il v. 31: differenti descrizione, posizione e funzione;

– 16,15: E' il pane ...: cf Gen 1,29–30; 6,21; 9,3; figura del Dio della creazione che provvede il cibo alle sue creature; qui è anche la caratteristica del Dio della storia.

16,16–18: "risoluzione" (sanzione) dell'aspetto pragmatico; istruzione sulla raccolta, sulla proporzione col numero "nella tenda" (cf Es 12,3–4: nella casa);

16,19–30: aspetto cognitivo: la prova, il sabato (secondo dono);

– ordine–esecuzione non conforme, con risultati che portano ad un'esecuzione conforme;

– 16,19: nessun avanzo: cf agnello pasquale 12,10; 34,25; cf 23,18;

– 16,21: si scioglieva: si prepara la stranezza del sabato;

– 16,22: non c'era stato l'ordine, la rivelazione è nei fatti; il sabato appare all'improvviso, come la Gloria al v. 10, anche se tanto l'uno che l'altra erano stati in qualche modo annunciati (cf vv 5 e 7); le contraddizioni della figura della manna la mostrano come un oggetto flessibile (cambia di "caratteristiche" secondo le esigenze) che diventa perciò strumento pedagogico, in funzione cioè non solo del programma pragmatico, ma anche di quello cognitivo.

– 16,22–23: si esplicano in vv. 4–5: non sembra opportuno parlare di novità e di altra tradizione;

– 16,24: sanzione (cf v 18); non imputridì: cf invece v 20;

– 16,25: istruzione o previsione, più che ordine: si generalizza l'esperienza vissuta e si prepara la prova;

– 16,27: schema annuncio–compimento: si realizzano i vv 25–26;

– 16,28–29: sovrapposizione fra parola di Dio e di Mosè; si generalizza: sia l'azione di alcuni del v 27, sia il contenuto (ordini e leggi);

– 16,28: fino a quando rifiuterete? Cf Es 4,23; 7,10; 10,3;

– 16,28: osservare i miei ordini e le mie leggi: cf Es 15,26; 20,6;

– 16,29: sembra introduca un punto di vista più legalistico: il Signore vi dà il doppio perché voi osserviate il sabato; in 22–23 era piuttosto: potete riposare, perché avete raccolto il doppio;

– 16,30: ogni tensione termina: sanzione.

– 16,30: il popolo riposò: vs 16,3: il pane in Egitto collegato alla schiavitù del lavoro; pane alternativo a quello del Faraone;

16,31–36: la memoria del Signore. Sanzione generale del brano.

– 16,31: casa d'Israele: cf altri testi tardivi: Es 40,38; Lv 10,6; 17,3.8.10; 22,18; Ez 14,4,7; prima "figli d'israele", così tra poco (17,1,7);

– 16,31: aspetti di sanzione: dare nome (cf Gem 2,18ss; 11,1–9; 22,14; 28,19; ecc): comprensione consapevole; descrizione più precisa che in 16,14: misura, forma, colore, sapore (è per il lettore come l'urna di Aronne per i protagonisti);

se d'Egitto – בְּהוֹצִיאֵי אֶתְכֶם מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם: – ».

³³Mosè disse quindi ad Aronne: «Prendi un'urna – צִנְצֻנַת אֶהָת – e metti un omer completo di manna; deponila – וְהִנַּח lett. falla riposare – davanti al Signore – לְפָנֵי יְהוָה – e conservala per i vostri discendenti – לְמִשְׁמַרְתְּ לְדֹרֹתֵיכֶם – ».

³⁴Secondo quanto il Signore aveva ordinato – כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה – a Mosè, Aronne la depose per conservarla – לְמִשְׁמַרְתָּ: – davanti alla Testimonianza – לְפָנֵי הָעֵדוּת.

³⁵Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant'anni, fino al loro arrivo in una terra abitata, mangiarono cioè la manna finché furono arrivati ai confini del paese di Canaan.

³⁶L'omer è la decima parte di un efa.

– 16,32–33: sequenza da aspetto generale (popolo) ad aspetto particolare (discendenti di Aronne); inoltre in 33 si dice “davanti al Signore”: legame tra storia e culto, cf vv. 6–7.10.

– 16,33: לְמִשְׁמַרְתָּ: cf 12,6; לְדֹרֹתֵיכֶם stilema tipico dei testi legislativi;

– 16,34: esecuzione conforme; cf 3,21–22; 11,2–3; 12,35;

– 16,34: davanti alla Testimonianza: cf Es 30,36; Nm 17,19.25 (altro sintagma tardivo)

– 16,35: aspetto iterativo; l'aspetto pragmatico del cibo è risolto per tutto il tempo del deserto;

– 16,36: arriva a conclusione quella “materializzazione” della manna di fronte al lettore già cominciata al v 31: di là si dava misura, forma, colore e sapore, qui si dà il peso. E' come l'ultimo atto di una consegna del testo al lettore.